



la Voce

www.quotidianolavoce.it

la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale

Quotidiano d'Informazione



domenica 20 lunedì 21 settembre 2026 - S. Candida



Blitz antidroga tra Roma e Guidonia Sequestrati più di 414 chili di hashish

ARRESTATO UN 29ENNE ALBANESE. LA DROGA ERA NASCOSTA IN BOX E MAGAZZINI TRASFORMATI IN BASI LOGISTICHE PER LO STOCCAGGIO

Un sistema di depositi e magazzini tra Guidonia Montecelio e Roma utilizzato per custodire ingenti quantitativi di droga è stato smantellato dalla Squadra Mobile della Capitale. L'operazione ha portato all'arresto di un 29enne albanese e al

sequestro di oltre 414 chilogrammi di hashish, nascosti anche all'interno di frigoriferi utilizzati come celle di conservazione. L'indagine è partita dal controllo di alcuni trolley sospetti caricati in auto e ha consentito di ricostruire una rete

logistica destinata ad alimentare il traffico di stupefacenti. Secondo gli investigatori, la sostanza sequestrata avrebbe potuto fruttare oltre quattro milioni di euro sul mercato dello spaccio.

A pag 4



Blitz della GdF sul litorale nord: sequestri, lavoro nero e controlli tra Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino

Controlli a tappeto lungo il litorale nord della provincia di Roma, dove la Guardia di Finanza ha messo in campo un vasto dispositivo operativo finalizzato a contrastare le principali forme di illegalità economica e commerciale. L'operazione, coordinata dal Gruppo di Civitavecchia con il supporto del Gruppo Fiumicino Aeroporto e delle Compagnie di Ladispoli e Fiumicino, ha coinvolto oltre quaranta militari e le unità cinofile del Corpo. Le attività si sono concentrate nelle aree a maggiore vocazione turistica e commerciale del litorale, con verifiche mirate nei confronti di esercizi di vicinato, minimarket, attività ricettive, stabilimenti balneari e operatori economici. Il bilancio finale evidenzia numerose irregolarità sotto diversi profili, dalla tutela dei consumatori al contrasto dell'evasione fiscale, fino alla lotta contro il lavoro sommerso e l'abusivismo commerciale. Uno degli interventi più significativi è stato effettuato a Ladispoli, dove i finanzieri hanno ispezionato un minimarket etnico trovando sugli scaffali oltre 24 mila articoli ritenuti non conformi alle normative sulla sicurezza. Tra la merce sequestrata figurano più di settemila giocattoli, prodotti per la casa, articoli di ferramenta, materiale di cartoleria e apparecchi elettronici privi delle indicazioni obbligatorie previste dalla legge.

Schianto nella notte sulla Mazzanese

Muore una ragazza di 17 anni: tre feriti

La tragedia nel territorio di Nepi poco dopo la mezzanotte di ieri. La giovane, di Mazzano Romano, è rimasta intrappolata nell'abitacolo dopo il violento impatto tra due auto

Un'altra giovane vita spezzata sulle strade della Tuscia. Una ragazza di 17 anni ha perso la vita nella notte in un drammatico incidente stradale avvenuto lungo la strada Mazzanese a Nepi. Lo schianto si è verificato poco dopo la mezzanotte e ha coinvolto due automobili sulle quali viaggiavano complessi-

vamente quattro persone. Per la giovane non c'è stato nulla da fare. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio delle forze dell'ordine, l'impatto tra i due veicoli è stato particolarmente violento. La diciassettenne è rimasta intrappolata tra le lamiere dell'auto sulla quale viaggiava e i soccorritori,

giunti rapidamente sul posto, hanno tentato ogni intervento possibile. Quando il personale sanitario ha raggiunto il luogo dell'incidente, però, le condizioni della ragazza erano già gravissime e non è stato possibile salvarle la vita. Per estrarre il corpo dall'abitacolo si è reso necessario l'intervento dei

vigili del fuoco. La vittima era residente a Mazzano Romano e avrebbe compiuto 18 anni tra poche settimane. Gli altri tre occupanti delle vetture coinvolte sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale Santa Rosa di Viterbo. Sul luogo dell'incidente anche i carabinieri per gli accertamenti sulla dinamica del sinistro.

A pag 10

Roma 2027, il centrodestra accelera Fabio Rampelli vicino alla candidatura

Arrivano segnali sull'imminente scelta dello sfidante di Gualtieri. Arianna Meloni esclude un'asua discesa in campo e indica la necessità di chiudere la partita nelle prossime settimane

La lunga attesa per conoscere il candidato sindaco del centrodestra alle elezioni comunali di Roma sembra avvicinarsi alla conclusione. Dopo mesi di indiscrezioni, confronti interni e valutazioni strategiche, dalla galassia di Fratelli d'Italia arrivano indicazioni che lasciano intendere come la decisione possa ormai essere vicina. L'obiettivo della coalizione è individuare la figura che nel 2027 dovrà ten-

tere di contendere al sindaco uscente Roberto Gualtieri la guida del Campidoglio. A rilanciare l'attesa è stata Arianna Meloni, responsabile del dipartimento Adesioni e segreteria politica di Fratelli d'Italia. L'esponente del partito ha lasciato intendere che l'annuncio non dovrebbe tardare ancora a lungo, parlando di una scelta attesa nell'arco dei prossimi giorni. Il nome che continua a emergere con

maggiore insistenza è quello di Fabio Rampelli. Il vicepresidente della Camera rappresenta da anni uno dei riferimenti storici della destra romana e il suo profilo torna ciclicamente al centro del dibattito ogni volta che si avvicina un passaggio elettorale importante nella Capitale. Questa volta, tuttavia, la sensazione è che le condizioni politiche possano essere più favorevoli rispetto al passato. A

rendere ancora più significativa questa ipotesi sono state le dichiarazioni della stessa Arianna Meloni, che ha definito Rampelli una figura autorevole e un politico di grande esperienza. Parole che, pur senza costituire un'investitura ufficiale, vengono lette negli ambienti politici come un riconoscimento importante del peso e della credibilità dell'esponente romano.

Nessun vincitore, nessuno sconfitto. La sfida d'alta quota dell'Olimpico tra Roma e Inter si conclude con un pareggio che lascia invariati gli equilibri ai vertici della Serie A. Il 2-2 maturato al termine di novanta minuti intensi conferma il valore delle due squadre, arrivate all'appuntamento della quinta giornata con un percorso perfetto alle spalle e dodici punti conquistati nelle prime quattro uscite stagionali. Davanti al pubblico giallorosso, la formazione guidata da Gian Piero Gasperini era partita con il piede giusto, mostrando personalità e concretezza. A trascinare la Roma è stato Manu Koné, autore di una prestazione di grande spessore impreziosita da una doppietta che aveva fatto sognare i tifosi e sembrava indirizzare la gara verso un pomeriggio di festa

Roma, due volte Koné non bastano: l'Inter rimonta con Lautaro e conserva la vetta

per i padroni di casa. L'Inter, però, ha dimostrato ancora una volta di possedere carattere e capacità di reagire nei momenti più complicati. Dopo un primo tempo in sofferenza, la squadra allenata da Cristian Chivu ha saputo ritrovare lucidità e intensità, cambiando volto nella ripresa e aumentando progressivamente la pressione sulla retroguardia romanista. A fare la differenza è stato ancora il suo uomo simbolo. Quando la gara sembrava ormai sfuggire di mano ai neraz-

zurri, Lautaro Martinez si è caricato la squadra sulle spalle e ha riportato in equilibrio il risultato. L'attaccante argentino ha firmato una doppietta pesantissima. Il punto conquistato assume quindi un significato diverso per le due panchine. In casa Roma resta il rammarico per una vittoria sfumata dopo essere stata a lungo nelle mani dei giallorossi. Gasperini aveva assaporato il successo contro una diretta concorrente e il pareggio finale lascia inevitabilmente un senso di occasione mancata. Di segno opposto l'umore in casa interista. Chivu può sorridere per la reazione mostrata dai suoi uomini e per la capacità di recuperare una partita che si era complicata nel corso del primo tempo. Un risultato che certifica la forza mentale della formazione nerazzurra.

Appuntamenti

Patrizia Mirigliani racconta l'evoluzione del concorso e scommette sull'Academy: talento, formazione e consapevolezza al centro del futuro

Miss Italia

compie 80 anni:

“Oggi le ragazze
devono avere

una voce”

Ottant'anni dopo la sua nascita, Miss Italia guarda al futuro senza rinunciare alla propria storia. Patrizia Mirigliani ripercorre l'eredità lasciata dal padre e rilancia il concorso come spazio di crescita per le nuove generazioni, dove la bellezza si misura con personalità, studio e capacità di esprimersi. Al centro c'è la Miss Italia Academy, progetto dedicato alla formazione delle concorrenti e al confronto su temi come violenza di genere, bullismo e disagio giovanile. Intanto il Lazio si presenta alla finale con tre protagoniste, in attesa della proclamazione di Miss Italia 2026.



Credits: LaPresse

Vacanze, sale il budget: a Milano il ticket medio raggiunge 2.180 euro

Roma segue con 2.050 euro e Napoli con 1.900. La rilevazione post-estate di Media Research per Vamonos Vacanze fotografa un mercato sempre più polarizzato

Secondo quanto rilevato da Media Research per Vamonos Vacanze, si allarga la forbice della spesa turistica tra le principali città italiane e si sposta verso l'alto la soglia della vacanza premium. A Milano il valore medio di una vacanza raggiunge. Subito dietro si colloca Verona (1.880 euro), Firenze (1.860 euro) e Torino (1.830 euro). Nella parte della graduatoria caratterizzata da budget medi più contenuti figurano invece Palermo (1.350 euro), Bologna (1.330), Catania (1.310), Cagliari (1.300), Bari (1.280), Ancona (1.270), Perugia (1.250) e L'Aquila (1.240 euro). Ma il dato economico più significativo riguarda l'innalzamento della soglia di spesa. Nel 2022 una vacanza superiore a 1.500 euro identificava già il segmento ad alto budget; nel 2026 il nuovo spartiacque si colloca intorno ai 2.000 euro a persona. Una soglia superata da almeno una vacanza acquistata dal 38% della clientela milanese, dal 35% di quella romana e dal 31% di quella napoletana. «Il fenomeno non può essere letto soltanto come un aumento della disponibilità a spendere. Il consumatore con budget elevato è diventato più selettivo: confronta maggiormente prezzo, struttura, collegamenti, servizi e qualità complessiva dell'esperienza prima di acquistare» spiegano gli analisti di Vamonos Vacanze. La composizione della spesa varia anche territorialmente. Milano mostra una maggiore propensione ai viaggi internazionali e ai prodotti premium; Roma alle crociere e alle destinazioni mediterranee; Napoli mantiene una forte componente balneare, affiancata da una crescente domanda di viaggi all'estero. Crociere, resort a 4 e 5 stelle, lungo raggio e soggiorni mare all inclusive sono tra i prodotti che intercettano maggiormente la clientela ad alta capacità di spesa. La crescita del ticket, inoltre, non coincide necessariamente con un acquisto più impulsivo. Al contrario, secondo Vamonos Vacanze, il cliente premium tende a programmare maggiormente il viaggio, confrontare le alternative e concentrare la spesa su comodità, servizi e qualità percepita. «Il passaggio dai 1.500 ai 2.000 euro racconta meglio del semplice primato di Milano come sta cambiando il mercato» concludono gli analisti del tour operator. «Il prezzo resta determinante, ma una fascia della domanda è disposta ad aumentare il budget quando riconosce un valore aggiunto concreto. La vacanza premium diventa così un acquisto più programmato e selettivo, non semplicemente più costoso».

Presenze nazionali oltre quota 276 milioni. La regione segna il miglior incremento nelle prenotazioni online e cresce anche nei piccoli comuni

Estate da record: il Lazio guida la crescita del turismo nel 2026

L'estate 2026 si chiude con un bilancio che il Ministero del Turismo definisce "straordinariamente positivo" per l'Italia, e che vede il Lazio tra i protagonisti assoluti della stagione. I dati diffusi dal dicastero confermano un trend in crescita che non solo supera le performance del 2025, ma consolida la regione come una delle destinazioni più dinamiche del panorama nazionale. Nei mesi di giugno, luglio e agosto, il Paese ha registrato 276 milioni di presenze e 72,4 milioni di arrivi, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Numeri che, secondo l'assessore regionale al Turismo Elena Palazzo, certificano la bontà delle scelte compiute negli ultimi anni. «Sono risultati che ci rendono orgogliosi e dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta», commenta. Il dato più sorprendente riguarda proprio il Lazio: la saturazione delle strutture ricettive prenotate tramite piattaforme online è cresciuta del 16,3%, il miglior incremento tra tutte le



Credits: LaPresse

regioni italiane. Un risultato che, sottolinea Palazzo, «non arriva per caso», ma è il frutto di una strategia che ha puntato su promozione, grandi eventi e un racconto del territorio finalmente capace di restituire la complessità e la ricchezza. La Regione ha scelto di portare sotto i riflettori località spesso meno note, attraverso appuntamenti capaci di generare attenzione e flussi turistici: dal Rally del Lazio Cassino alla tappa del Giro d'Italia a Formia, dai Mondiali di Vela

sulla Riviera di Ulisse alla Billie Jean Cup a Velletri. A questi si aggiungono iniziative culturali e identitarie come il Festival dell'Appia Regina Viarum e Cammini DiVini, pensate per valorizzare borghi, paesaggi, cammini, enogastronomia e sport. Parallelamente, la Regione ha investito con decisione sulla comunicazione: il rilancio del Brand Lazio nelle grandi stazioni ferroviarie - a partire da Roma Termini - e le campagne social e televisive hanno contribuito a

costruire un'immagine più contemporanea e attrattiva della regione. «Stiamo cambiando il racconto del Lazio: non più soltanto Roma, ma un patrimonio plurale che merita di essere conosciuto e vissuto», osserva Palazzo. La crescita non riguarda solo le aree più note. Nei piccoli comuni, nei primi sette mesi del 2026, gli arrivi sono aumentati del 10,9% e le presenze del 7,3%. Un risultato che conferma la direzione indicata dal Piano Triennale del Turismo: distribuire i flussi, destagionalizzare e trasformare il turismo in un'opportunità per tutti i territori, non solo per le mete più affollate. «Il lavoro fatto sta producendo risultati concreti, ma non ci fermiamo qui», assicura l'assessore. L'obiettivo è rendere questa crescita strutturale, capace di generare economia, lavoro e nuove opportunità per le comunità locali. «Il Lazio ha tutto per essere una delle grandi destinazioni turistiche europee e questi numeri dimostrano che siamo sulla strada giusta».

Il presidente Ruvolo lancia la proposta di un tetto a 1,90 euro per la benzina e 1,95 per il gasolio

Caro carburanti, Confimprenditori in piazza “Basta proroghe, il Governo fissi un price cap”

Stanchezza e insofferenza per una politica economica fatta, a suo dire, di rinvii continui. È il tono con cui Stefano Ruvolo, presidente di Confimprenditori, interviene sul tema del caro energia, annunciando anche una mobilitazione pubblica per la prossima settimana. «Siamo oggettivamente stanchi di queste continue e inutili proroghe che non risolvono i problemi, ma servono soltanto a prende-

re tempo», dichiara Ruvolo, che punta il dito contro l'atteggiamento dell'esecutivo di fronte a uno scenario economico definito sempre più insostenibile: «Il prezzo del petrolio continua a salire, l'inflazione non si arresta e i tassi di interesse continuano a correre. Di fronte a questo scenario, il Governo continua a rinviare le decisioni e a intervenire a colpi di proroghe». Il presidente di Confimprenditori

rivendica la rappresentanza di una platea molto ampia del tessuto produttivo nazionale: «Rappresentiamo 370 mila imprese che ogni giorno combattono per la propria sopravvivenza e che meritano rispetto e provvedimenti risolutivi. Le continue proroghe non fanno altro che rimandare i problemi e prolungare l'incertezza. Alle imprese non servono misure a tempo, ma risposte strutturali». Al centro della protesta c'è una proposta specifica che l'associazione ha già formalizzato: un tetto massimo al prezzo dei carburanti, fissato a 1,90 euro al litro per la benzina e 1,95 euro al litro per il gasolio. «Confimprenditori ha messo sul tavolo una proposta concreta: un price cap a 1,90 euro al litro per la benzina e a 1,95 euro al litro per il gasolio, ripartendo dall'esperienza dello "scontone Eni" del 2012. Dal Governo, finora, non è arrivata alcuna risposta», sottolinea Ruvolo. Nel motivare la proposta, il presidente di Confimprenditori richiama un precedente storico: «Nel 2012, senza un euro di intervento pubblico sulle accise, un'iniziativa commerciale di Eni innescò una vera e propria

guerra dei prezzi, portando benzina e diesel sotto la soglia psicologica di allora e trascinando al ribasso l'intero mercato. Oggi quello schema può essere replicato e, soprattutto, affiancato agli strumenti già a disposizione del Governo: il taglio delle accise e il sistema delle accise mobili introdotto dal Governo Draghi nel 2022». Secondo Ruvolo, la combinazione di questi strumenti renderebbe l'obiettivo indicato da Confimprenditori pienamente realizzabile: «L'utilizzo congiunto di queste due leve renderebbe il nostro obiettivo di un tetto a 1,90 euro al litro per la benzina e 1,95 euro per il gasolio concretamente raggiungibile. Non possiamo aspettare che la crisi mediorientale faccia il resto». Da qui l'annuncio della manifestazione: «La prossima settimana scenderemo in piazza per chiedere al Governo di intervenire e di mettere fine alla politica delle proroghe. Le imprese hanno bisogno di certezze e di misure definitive. Senza interventi immediati, il rischio è quello di assistere alla triste cronaca di una morte annunciata per migliaia di aziende», conclude il presidente di Confimprenditori.

Centocelle, professoressa accoltellata a scuola: “Aggressione pianificata e annunciata sui social”

Nuovi elementi nell'inchiesta sull'attacco avvenuto all'istituto Verga di Roma

Il tredicenne si sarebbe preparato nei bagni della scuola prima di colpire

l'insegnante. Verifiche su una videochiamata Telegram durante l'aggressione

Emergono dettagli sempre più inquietanti sull'accoltellamento della professoressa Isabella Marsilio, la docente di 66 anni ferita venerdì mattina all'interno dell'istituto comprensivo Giovanni Verga di Centocelle, alla periferia est di Roma. Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri, il gesto non sarebbe stato frutto di un impulso improvviso, ma il risultato di una preparazione accurata avvenuta nelle ore precedenti all'attacco. Gli investigatori ritengono infatti che il ragazzo, uno studente di terza media di 13 anni, avesse pianificato l'aggressione con anticipo. Tra gli elementi finiti al vaglio degli inquirenti vi sarebbe anche un messaggio pubblicato sui social network prima dell'ingresso a scuola.

Un post contenente la scritta “- 5 hours”, una sorta di conto alla rovescia che, secondo gli accertamenti in corso, potrebbe rappresentare un riferimento diretto a quanto sarebbe accaduto poche ore più tardi tra i corridoi dell'istituto. La mattina dell'aggressione il giovane si sarebbe recato nei servizi igienici della scuola dove avrebbe completato una vera e propria preparazione all'azione. Sempre secondo la ricostruzione investigativa, avrebbe indossato un casco sul quale era stato fissato un telefono cellulare, presumibilmente per registrare quanto stava per accadere. Avrebbe inoltre utilizzato occhiali protettivi da softair acquistati online. Dallo zaino sarebbero poi stati estratti due coltelli da



Credit: Francesco Benvenuti / LaPresse

sub. Uno sarebbe stato agganciato alla cintura, mentre l'altro sarebbe stato impugnato immediatamente prima dell'attacco. Un ulteriore aspetto al centro delle indagini riguarda l'attività svolta dal ragazzo attraverso la piattaforma

Telegram. I carabinieri stanno infatti verificando l'ipotesi che il tredicenne fosse collegato in videochiamata con un gruppo di utenti durante le fasi dell'aggressione. Gli accertamenti sono ora concentrati sull'identificazione delle persone pre-

senti nella conversazione e sull'eventuale ruolo che potrebbero aver avuto nella vicenda. La docente sarebbe stata inizialmente colpita con uno spray urticante e successivamente raggiunta da tre fendenti nella zona sotto l'ascella. Immediato l'intervento dei soccorsi. La professoressa è stata trasportata in codice giallo all'ospedale Vannini, dove è stata sottoposta alle cure necessarie. Le ferite riportate, pur avendo richiesto l'assistenza medica, non hanno fortunatamente messo in pericolo la sua vita. Dopo le medicazioni, la donna è stata dimessa con una prognosi di sette giorni. La vicenda è stata segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma.

Tuttavia, in base alla normativa italiana, il tredicenne non è imputabile poiché non ha ancora compiuto i quattordici anni. L'episodio ha suscitato forte impressione nel mondo della scuola e nell'intera comunità di Centocelle. Isabella Marsilio, molto conosciuta e stimata all'interno dell'istituto, si trova all'ultimo anno della sua carriera prima del pensionamento. Proprio per questo l'aggressione ha colpito profondamente colleghi, studenti e famiglie, mentre proseguono le indagini per chiarire ogni aspetto di una vicenda che ha riportato al centro del dibattito il tema della sicurezza nelle scuole e quello dell'influenza esercitata da alcuni ambienti digitali sui più giovani.

Aggredito un addetto alla sicurezza davanti a un fast food sulla Casilina

Un addetto alla sicurezza di 40 anni è rimasto ferito a seguito di un'aggressione avvenuta nella serata di venerdì davanti a un fast food di via Casilina, nella periferia est della Capitale. L'uomo, cittadino iracheno, sarebbe stato assalito da alcune persone che, dopo averlo colpito, si sono allontanate facendo perdere le proprie tracce. L'episodio si è verificato poco dopo le 21. A lanciare l'allarme sono stati alcuni presenti, consentendo l'immediato intervento dei carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma e del personale sanitario del 118. Secondo quanto ricostruito nelle prime fasi dell'indagine, il quarantenne sarebbe stato raggiunto dagli aggressori nei pressi dell'attività commerciale e ferito con un'arma da taglio all'altezza di un orecchio. La dinamica esatta dell'accaduto resta tuttavia ancora da chiarire. Ai militari intervenuti sul posto, la vittima avrebbe riferito di essere stata affrontata improvvisamente da più persone, senza però riuscire a fornire indicazioni utili all'identificazione dei responsabili, che si erano già dileguati all'arrivo delle forze dell'ordine. Dopo le prime cure sul posto, l'uomo è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Vannini, dove è stato medicato e sottoposto agli accertamenti del caso. Le sue condizioni non risultano gravi. I carabinieri hanno avviato le indagini per ricostruire l'esatta successione dei fatti e individuare gli autori dell'aggressione. Al vaglio degli investigatori potrebbero finire anche eventuali immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza presenti nella zona. Restano per il momento sconosciuti i motivi alla base del gesto. Gli accertamenti sono orientati a comprendere se si sia trattato di un'aggressione maturata per ragioni personali, di un episodio occasionale o di un'azione legata all'attività lavorativa svolta dalla vittima. Le indagini proseguono nel massimo riserbo mentre i militari sono impegnati nella raccolta di testimonianze e di ogni elemento utile per risalire ai responsabili.

Vannacci guarda al centrodestra, ma alleati ancora freddi: il confronto si sposta a Orvieto

Il leader di Futuro Nazionale rilancia il dialogo con la coalizione del governo Meloni

Il rapporto tra Roberto Vannacci e il centrodestra continua a essere uno dei temi più discussi nel panorama politico nazionale. Mentre Futuro Nazionale ribadisce la propria disponibilità a un confronto con la coalizione di governo, da diverse componenti della maggioranza continuano ad arrivare segnali di chiusura che alimentano interrogativi sul futuro assetto dell'area conservatrice e sovranista. A riaccendere il dibattito è stato lo stesso Vannacci, intervenuto sui social dopo le recenti dichiarazioni della ministra per le Riforme Maria Elisabetta Casellati. Il leader di Futuro Nazionale ha sottolineato come il centrodestra rappresenti il naturale interlocutore politico del movimento, ma ha accusato gli attuali partiti di governo di mantenere una posizione di netta distanza. Nel suo messaggio, Vannacci ha evidenziato come non sia Futuro Nazionale a chiudere le porte a possibili collaborazioni, sostenendo invece che siano gli esponenti della maggioranza a manifestare quotidianamente indisponibilità verso un dialogo politico strutturato. Da qui la volontà di proseguire autonomamente il percorso politico intrapreso, con l'obiettivo dichiarato di rispondere alle aspettative del proprio elettorato. Le tensioni sul tema arrivano alla vigilia

della conclusione del Forum dell'Indipendenza italiana in corso a Orvieto, manifestazione che vedrà proprio Vannacci protagonista dell'intervento finale. Nelle ultime ore il generale ed europarlamentare è stato anche a Torino, dove ha partecipato a un incontro dedicato ai temi della sicurezza urbana e del ruolo delle istituzioni. L'iniziativa, promossa da associazioni del comparto sicurezza e delle forze dell'ordine, è stata accompagnata da una contestazione organizzata da alcuni manifestanti che si sono radunati all'esterno dell'evento. Ad animare il confronto politico è stato però soprattutto l'intervento di Gianni Alemanno durante l'apertura del forum umbro. L'ex sindaco di Roma ha puntato il dito contro quella che considera una mancanza di confronto da parte delle forze del centrodestra di governo, sostenendo che gli inviti all'evento siano stati rivolti a tutte le principali aree politiche senza distinzione. Secondo Alemanno, il tema centrale riguarda il posizionamento futuro dell'intera area conservatrice italiana. Un confronto che, a suo giudizio, non può prescindere dal ruolo che Futuro Nazionale intende svolgere all'interno del dibattito politico nazionale e dalle scelte strategiche che saranno compiute da

Giorgia Meloni nei prossimi anni. L'ex primo cittadino della Capitale ha posto con forza la questione dell'identità politica della destra europea, indicando un bivio tra l'inserimento stabile nell'area popolare e conservatrice tradizionale e l'adesione più marcata alle correnti sovraniste che stanno guadagnando consenso in diversi Paesi europei. Nel corso del suo intervento, Alemanno ha inoltre richiamato l'attenzione sulle trasformazioni in atto nel panorama politico continentale, citando la crescita delle forze nazionaliste e sovraniste in Germania e Francia come segnali di un cambiamento che, a suo parere, i partiti italiani non possono ignorare. Il Forum dell'Indipendenza italiana si conferma così un laboratorio politico nel quale vengono affrontati i temi del sovranismo, della sovranità nazionale e del futuro dell'Unione Europea, in una fase di ridefinizione degli equilibri del centrodestra. L'intervento conclusivo di Roberto Vannacci, atteso a Orvieto, sarà osservato con particolare attenzione proprio per capire quali saranno i prossimi passi di Futuro Nazionale e se il dialogo con la coalizione di governo potrà riaprirsi oppure se il movimento sceglierà di proseguire su un percorso autonomo in vista delle future sfide elettorali.

Napoli, si rinnova il prodigio di San Gennaro: il sangue si liquefa davanti ai fedeli

Napoli ha vissuto ancora una volta uno dei momenti più attesi e simbolici della sua tradizione religiosa. Alle 10.04 di questa mattina, nel Duomo cittadino, è stato annunciato il ripetersi del cosiddetto miracolo di San Gennaro, il

prodigio che ogni anno richiama fedeli, curiosi e studiosi da ogni parte d'Italia. Ad annunciare l'avvenuta liquefazione del sangue del santo patrono è stato monsignor Vincenzo De Gregorio, abate della Cappella del Tesoro di San Gennaro. Subito dopo, l'ampolla contenente la reliquia è stata mostrata ai presenti dal cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, tra applausi, emozione e preghiere. Il rito rappresenta uno degli appuntamenti più sentiti della religiosità popolare partenopea. Quella del 19 settembre, data che ricorda il martirio del santo avvenuto durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano, è

infatti una delle tre occasioni annuali nelle quali i fedeli attendono il verificarsi del fenomeno. Le altre due ricorrenze sono il sabato che precede la prima domenica di maggio, dedicato alla traslazione delle reliquie da Pozzuoli a Napoli, e il 16 dicembre, anniversario del presunto intervento miracoloso del santo che, secondo la tradizione, avrebbe fermato la lava dell'eruzione del Vesuvio del 1631 prima che raggiungesse la città. La storia del prodigio affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo. Secondo la tradizione, San Gennaro venne martirizzato intorno al 305 dopo Cristo e il suo sangue fu raccolto da una donna di

nome Eusebia, che lo conservò nelle due ampolle ancora oggi custodite nel Duomo di Napoli. La prima testimonianza storicamente documentata della liquefazione risale al 1389. Da allora il fenomeno è diventato uno degli elementi più caratteristici dell'identità religiosa e culturale napoletana, tramandato di generazione in generazione. Per i credenti, lo scioglimento del sangue rappresenta un segno della protezione del santo sulla città e sui suoi abitanti. Nella tradizione popolare, al contrario, la mancata liquefazione è stata spesso interpretata come un presagio di eventi negativi o momenti difficili per Napoli.

Gli investigatori della Squadra Mobile hanno individuato una vera e propria filiera logistica dedicata alla custodia dello stupefacente. Recuperati oltre 414 chili di hashish

Maxi sequestro di hashish tra Guidonia e Roma

Scoperta rete di depositi: arrestato un 29enne

Un sistema organizzato di depositi, box e locali utilizzati come magazzini della droga, nascosti tra Guidonia Montecelio e la Capitale. È quanto hanno scoperto gli agenti della VII Sezione Antidroga della Squadra Mobile di Roma nel corso di un'operazione che ha portato all'arresto di un cittadino albanese di 29 anni e al sequestro di oltre 414 chilogrammi di hashish. L'indagine è partita dall'osservazione dei movimenti del giovane nei pressi di uno stabile della zona di Guidonia. Gli investigatori, impegnati nei servizi di controllo antidroga, hanno notato il ventinovenne mentre cercava di caricare nel bagagliaio della propria automobile alcuni trolley particolarmente pesanti e ingombranti. Un comportamento che ha immediatamente attirato l'attenzione degli agenti. Il controllo ha confermato i sospetti. All'interno delle valigie, infatti, erano nascosti circa 98 chilogrammi di hashish, suddivisi in numerosi involucri pronti per essere immessi nella rete dello spaccio. Da quel momen-



to è scattata una più ampia attività investigativa che ha consentito di ricostruire un sistema ben più articolato. Determinante si è rivelato il ritrovamento di un mazzo di chiavi in possesso dell'uomo. Quelle chiavi hanno aperto la strada a una serie di verifiche che hanno portato gli investigatori a individuare diversi locali nella disponibilità del sospettato, distribuiti tra Guidonia e Roma. Dietro quelle porte si nascondeva una vera e propria infrastruttura logistica destinata allo stoccaggio della sostanza stupefacente. Nel corso delle perquisizioni, gli agenti hanno rinvenuto ingenti quantitativi di hashish e numerosi materiali utilizzati

per la preparazione e il confezionamento delle dosi destinate alla vendita. Particolare sorpresa ha suscitato il metodo utilizzato per conservare parte della droga. Una consistente quantità di stupefacente era infatti custodita all'interno di frigoriferi trasformati in celle di deposito. Nei locali controllati sono stati inoltre trovati appunti manoscritti che gli investigatori ritengono possano essere collegati alla contabilità dell'attività illecita e ai quantitativi di droga movimentati nel tempo. La ricostruzione della rete è proseguita con ulteriori accertamenti in altre pertinenze riconducibili al ventinovenne, tra cui un box auto utilizzato per custodire

altro materiale funzionale alla lavorazione e al confezionamento dell'hashish. Al termine delle operazioni il bilancio è risultato particolarmente significativo: oltre 414 chilogrammi di hashish sequestrati, insieme a strumenti e materiali ritenuti indispensabili per la preparazione della droga destinata al mercato dello spaccio. Secondo le stime degli investigatori, una volta suddivisa e distribuita al dettaglio, la sostanza avrebbe potuto garantire proventi illeciti superiori ai quattro milioni di euro. Per il giovane sono immediatamente scattate le manette con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. L'arresto è stato successivamente convalidato dall'Autorità giudiziaria, che ha disposto nei suoi confronti la custodia cautelare in carcere. L'operazione rappresenta uno dei più rilevanti sequestri di hashish effettuati negli ultimi mesi nell'area romana e conferma l'attenzione degli investigatori verso le strutture logistiche che alimentano il traffico di droga nella provincia della Capitale.

San Basilio, incendio nei box di una palazzina: distrutte 2 auto nella notte

Momenti di apprensione all'alba nel quartiere San Basilio, a Roma, dove un incendio ha interessato due box auto situati al piano sottostante di una palazzina in via Orotelli. L'allarme è scattato intorno alle 4.30, quando le fiamme hanno iniziato a propagarsi all'interno dei locali, coinvolgendo due autovetture parcheggiate nei garage. Il rogo ha rapidamente avvolto i mezzi, che sono andati completamente distrutti. Per domare l'incendio è stato necessario l'intervento di un consistente dispositivo dei vigili del fuoco. Sul posto sono giunte due squadre operative supportate da un'autobotte, impegnate per diverse ore nelle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dell'area. Le fiamme hanno interessato i box situati sotto una palazzina di due piani, facendo temere inizialmente possibili conseguenze per gli occupanti dello stabile. Fortunatamente non si registrano feriti né persone intossicate dal fumo. Sul luogo dell'incendio sono intervenuti anche i carabinieri e il personale sanitario del 118, presenti durante tutte le operazioni di soccorso. Terminate le attività di spegnimento, sono stati avviati gli accertamenti per chiarire l'origine del rogo. Al momento non vengono escluse ipotesi e saranno le verifiche tecniche a stabilire le cause che hanno provocato l'incendio e la completa distruzione delle due autovetture custodite nei garage. L'episodio ha richiamato l'attenzione di numerosi residenti della zona, svegliati nel cuore della notte dal fumo e dal dispiegamento dei mezzi di emergenza intervenuti nel quartiere.

Dalla Casa del Cinema al Campidoglio, quattro giorni dedicati agli autori e alle produzioni indipendenti nel nome del regista e giornalista Sergio Pastore

Il cinema indipendente torna protagonista a Roma

Al via la quinta edizione del Premio Sergio Pastore

Roma si prepara ad accogliere la quinta edizione del Premio Cinema Indipendente "Sergio Pastore", la manifestazione dedicata alla memoria del regista, produttore e giornalista che ha fatto dell'indipendenza artistica e della libertà di espressione il tratto distintivo della propria attività professionale. L'appuntamento si articolerà in due momenti principali. Il 21 settembre, alle 17.30, la Sala del Carroccio in Campidoglio ospiterà la conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2026, mentre il 24 settembre la Casa del Cinema sarà teatro della cerimonia di premiazione che riunirà autori, interpreti, giornalisti e protagonisti della cultura italiana. Il riconoscimento nasce per valorizzare gli operatori del settore che hanno saputo portare avanti i propri progetti con determinazione e autonomia, senza il sostegno delle grandi produzioni industriali, mantenendo intatta la propria identità artistica. Un principio che richiama direttamente il percorso umano e professionale di Sergio Pastore, autore che ha sempre difeso il diritto alla libertà creativa degli autori, degli sceneggiatori e degli interpreti. Ad aprire gli eventi sarà la proiezione del cortometraggio documentario "Sergio Pastore, un ammirabile indipendente", realizzato per raccontare la figura del regista e il suo contributo al cinema italiano. Nel corso della conferenza stampa verranno inoltre presentati gli autori e le opere premiate dalla commissione giudicatrice presieduta dal giornalista cinematografico Franco Mariotti e coordinata da Graziano Marraffa, presidente dell'Archivio Storico del Cinema Italiano. La cerimonia finale del 24 settembre sarà preceduta dalla proiezione del cortometraggio "The War" di Sara Pastore, dedicato alla memoria di Corrado Solari, e del documentario "Francesco da Paola, il taumaturgo della Calabria", realizzato da Sergio Pastore nel 1977. A svolgere il ruolo di madrina della serata sarà

l'attrice Ida Di Benedetto, che riceverà anche una targa alla carriera della Regione Lazio. Nelle precedenti edizioni il compito era stato affidato a figure emblematiche dello spettacolo italiano come Milena Vukotic, Giovanna Ralli, Valeria Fabrizi e Liana Orfei. La direzione artistica e la conduzione dell'evento saranno curate dal soprano e attrice Sara Pastore. Previsti, tra gli altri, i saluti istituzionali del presidente della Commissione Patrimonio di Roma Capitale Yuri Trombetti, mentre la consegna delle targhe della Regione Lazio sarà affidata al presidente della Commissione Giubileo Giorgio Simeoni. Tra i Premi Speciali figurano nomi di primo piano del panorama artistico e culturale italiano. Riceveranno riconoscimenti Pippo Franco, Miranda Martino, Giuseppe Pambieri, Lorenzo Flaherty, Anton Giulio Grande, presidente della Film Commission Calabria, il presidente di Cinetour Can Saracoğlu e il direttore della fotografia Gianni Mammoth. Ampio spazio sarà dedicato anche al mondo dell'informazione e della comunicazione culturale. Nella sezione giornalismo e autori saranno premiati Enrico Mentana, Salvo Sottile, Piero Chiambretti, Manuela Moreno, Michele Bovi, Fabrizio Casinelli, Alessio Gallicola del quotidiano Il Tempo, Franco Montini de La Repubblica, Claudio Trionfera, Filippo Mauceri, Antonio Fugazzotto, Lisa Bernardini e Lucia Di Spirito. Nel corso della manifestazione verranno inoltre ricordati l'attore Corrado Solari, già insignito del premio alla carriera nella precedente edizione, e il critico d'arte e poeta Plinio Perilli. A rendergli omaggio sarà Valeria Perilli. Numerosa la presenza di ospiti del mondo dello spettacolo, tra cui Andrea Roncato e Nicole Moscardelli, Adriana Russo, Mita Medici, Nadia Mayer, Luciano Roffi ed Elisabetta Viaggi. Non mancherà la sezione dedicata ai premi cinematografici. Il riconoscimento per la musica da film



Nella foto: Sergio Pastore

andrà a Fabio Frizzi, mentre il premio alla carriera sarà assegnato al regista Mario Brenta. Un tributo alla memoria è previsto per Mario Canale. Tra le opere premiate figurano il film "Noi e Nina" di Evelina Manna e Sacha Ippoliti come opera prima, i docufilm "Mimi, tutti ne parlano, io l'ho conosciuta" di Gianfrancesco Lazotti e "La Rosada e l'Ardilut, nel Friuli del giovane Pasolini" di Roberta Cortella. Riconoscimenti anche ai documentari "Maledetti Vegani" di Fabrizio Gammardella e "L'Ultimo Spettacolo" di Andrea Morabito. Per i cortometraggi sarà premiato "I Fantastici 4x2" di Ermete Labbadia, mentre una menzione speciale per la fotografia andrà a Gianni Mammoth. Nella sezione lungometraggi verrà premiato "Finale: Allegro" di Emanuela Piovano. Riconoscimenti anche per il settore editoriale e della comunicazione con premi destinati ad Armando Curcio Editore, Il Papavero, all'agenzia cinematografica di Fabio Iellini e all'ufficio stampa guidato da Mara Fux. Parallelamente agli incontri e alle premiazioni, il 21 e il 24 settembre verrà allestito un CineVernissage con opere di Mario Russo, Teresa Coratella, Sara Cenfra, Eliza Viaggi, Matilde Tucci, Mita Medici, Feliciano Di Spirito, Lucia Di Spirito e Caterina Grifoni, con allestimento curato dall'architetto Renato Maria Nisticò. La manifestazione sarà accompagnata da interventi musicali del cantante e sassofonista Pierluigi Celico e del soprano Sara Pastore, confermando la vocazione multidisciplinare di un premio che negli anni è diventato un punto di riferimento per il cinema indipendente e per tutte quelle realtà culturali che difendono l'autonomia artistica come valore fondamentale della produzione contemporanea.

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge n. 295 relativa alle variazioni al bilancio di previsione finanziario 2026-2028. Con questo provvedimento la Regione Lazio rafforza la propria capacità di investimento e mette in campo nuove risorse a sostegno dei territori, della sanità, delle politiche sociali, della cultura e della tutela ambientale, ampliando gli interventi programmati dall'amministrazione regionale, mantenendo gli equilibri complessivi dei conti. Uno degli elementi centrali della manovra riguarda la destinazione di 10milioni di euro a nuovi investimenti sui territori. Di queste risorse, 7 milioni saranno destinati al programma straordinario regionale di investimenti pubblici, mentre un milione finanzia il recupero degli edifici di culto, un milione sarà rivolto alle aree naturali protette regionali e un ulteriore milione consentirà di sostenere interventi straordinari legati a particolari situazioni di urgenza o a problematiche di carattere locale e sociale. «Questa variazione conferma la linea che abbiamo seguito fin dall'inizio della legislatura: rigore nella gestione dei conti e, allo stesso tempo, capacità di liberare risorse da destinare allo sviluppo del Lazio. Il risanamento finanziario non rappresenta un obiettivo fine a sé stesso, ma lo strumento attraverso il quale possiamo tornare a programmare e investire con maggiore forza», dichiara l'assessore al Bilancio e alla Programmazione economica della Regione Lazio, *Giancarlo Righini*. «Destiniamo risorse agli investimen-

Regione lazio, approvata la variazione di bilancio

Righini: «Nuove risorse per investimenti sui territori, cultura, sanità e politiche sociali»



Credits: Consiglio Regionale del Lazio

di Roma. La variazione prevede 470 mila euro per ciascuna annualità dal 2026 al 2030 per gli adempimenti organizzativi e gestionali e 1,4 milioni di euro annui, nello stesso periodo, per le attività di vigilanza. A queste somme si aggiungono oltre 6 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria nel biennio 2026-2027. Particolare attenzione viene inoltre riservata agli enti locali e soprattutto ai piccoli Comuni, ai Comuni montani e alle aree interne. Per il relativo programma di interventi vengono stanziati 400 mila euro nel 2026 e 850 mila

anche sul sistema delle infrastrutture e delle attività produttive, prevedendo 2,3 milioni di euro nel 2027 per interventi straordinari di riqualificazione ed efficientamento delle sedi del Consorzio di bonifica Valle del Liri e 1,3 milioni di euro per il Centro Agroalimentare Roma. Contestualmente viene disciplinato il percorso di riordino dei Consorzi di bonifica "A Sud di Anagni", "Conca di Sora" e "Valle del Liri", attraverso una fusione in due fasi finalizzata alla costituzione del Consorzio "Lazio Sud Est". Risorse importanti vengono destinate anche

alla cultura e alla valorizzazione dell'identità regionale. La Regione stanzia complessivamente 500 mila euro per la partecipazione del Lazio, in qualità di Regione ospite d'onore, al Salone internazionale del Libro di Torino 2027. Sono inoltre previsti 100 mila euro nel 2026 per la mostra "90° Eur - dal Palazzo della Civiltà alla Nuvola di Fuksas", 150 mila euro per ciascuna annualità 2027 e 2028 per i Carnevali storici del Lazio, 100 mila euro nel 2027 per la XVI edizione del Letterature Festival internazionale di Roma e 150 mila euro per le iniziative dedicate al centenario della Fondazione La Quadriennale di Roma. Sul versante sociale, il provvedimento introduce nuove misure rivolte alle persone e alle famiglie. Tra queste figura un contributo regionale per la tutela della fertilità e la crioconservazione dei gameti per ragioni sociali, destinato ai residenti nel Lazio di età compresa tra 18 e 40 anni, con uno stanziamento di 300 mila euro per il 2027. Viene rafforzato anche l'impegno regionale per la tutela dei minori, attraverso 250 mila euro per cia-

scuna annualità 2026 e 2027 destinata agli enti del Terzo settore impegnati nel contrasto alla pedofilia, alla pedopornografia online e al cyberbullismo. A queste misure si affiancano un Piano straordinario d'azione e la realizzazione di un Sistema di Rete tra i Comuni per il contrasto al bullismo attraverso lo sport, finanziati con 100 mila euro per ciascuna annualità 2027 e 2028. La manovra comprende inoltre 200 mila euro nel 2027 per il Campionato del mondo di Motocross presso l'impianto MX Capo di Ferro di Viterbo e proroga al 31 gennaio 2027 il termine per la completa operatività delle Unità di Rete del trasporto pubblico locale. Il provvedimento interviene inoltre sul sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, aggiornando gli strumenti regionali in coerenza con l'evoluzione delle politiche europee sulla competitività industriale e sulle tecnologie strategiche, e garantisce continuità alle politiche regionali dedicate alla Blue economy. «Il risultato più importante - conclude *Righini* - è riuscire a coniugare responsabilità finanziaria e capacità di investimento. Continuiamo a mettere ordine nei conti regionali e, proprio grazie a questo lavoro, possiamo destinare nuove risorse alle priorità del Lazio. È un percorso che guarda oltre la singola variazione di bilancio: vogliamo consolidare una programmazione finanziaria capace di sostenere investimenti, servizi e sviluppo senza compromettere gli equilibri raggiunti».

Muoversi in bicicletta in città diventa anche un'opportunità economica. Prende il via, nell'ambito della Settimana Europea della Mobilità, "Roma Corre in Bici", la campagna di incentivazione alla mobilità ciclistica promossa da Roma Capitale attraverso Roma Servizi per la Mobilità. Il progetto, realizzato per incentivare gli spostamenti in bicicletta sul territorio capitolino, è cofinanziato con le risorse del bando "Bici in comune" di Sport e Salute e da fondi di Roma Capitale per un totale di 470 mila euro. Il meccanismo: per ogni chilometro percorso in bici viene riconosciuto un incentivo di 0,30 euro, con un tetto

“Roma Corre in Bici”

Mobilità, parte il progetto con incentivi per chi si sposta in bicicletta in città

massimo di 10 euro al giorno e 30 euro al mese, fino a esaurimento delle risorse disponibili. La campagna è rivolta ai dipendenti delle aziende e degli enti aderenti alla rete del Mobility Management di Roma Capitale, e agli studenti maggiorenni di istituti scolastici e università con Mobility Manager nominato e accreditato alla rete. Sono incentivati non solo i tragitti casa-lavoro o casa-scuola, ma qualsiasi spostamento in bici-



cletta, purché di almeno un chilometro e ricadente almeno in parte nel territorio di romano. Per

partecipare, l'ente di appartenenza deve prima aderire al progetto e ricevere da Roma Servizi per la Mobilità un Codice Azienda, che dipendenti o studenti utilizzeranno per registrarsi sulla piattaforma digitale di tracciamento. Gli incentivi maturati sono contabilizzati mensilmente e



accreditati tramite bonifico bancario, a partire da una soglia minima di 1 euro. "Roma Corre in Bici" - ha commentato l'Assessore alla Mobilità, Eugenio Patané - nasce con un obiettivo molto concreto: rendere la bicicletta una scelta sempre più naturale negli spostamenti quotidiani e, allo stesso tempo, misurare in modo puntuale l'effetto delle politiche di mobilità. Incentivare direttamente i chilometri percorsi

significa mettere le persone al centro e premiare un comportamento che contribuisce a una mobilità più sostenibile per la città. La collaborazione con la rete dei Mobility Manager ci permette inoltre di coinvolgere direttamente aziende, enti, scuole e università". Il progetto si avvale del supporto tecnologico della piattaforma Wecity, individuata da Roma Servizi per la Mobilità per la registrazione degli utenti, il tracciamento degli spostamenti e il calcolo dei chilometri validi ai fini dell'incentivo. Il trattamento dei dati personali e di geolocalizzazione avviene nel rispetto della normativa sulla Privacy.

Alatri, medico muore improvvisamente nello studio davanti ai suoi pazienti

Paolo Nobili, 70 anni, è stato colto da un malore mentre si trovava nel suo ambulatorio di via Latina, nella zona di Mole Bisleti. Inutili i tentativi di rianimazione dei soccorritori

È stato colto da un malore improvviso mentre si trovava nel suo studio medico, davanti ad alcuni pazienti. È morto così Paolo Nobili, medico di Medicina Generale di 70 anni, deceduto ieri mattina ad Alatri. L'episodio si è verificato nell'ambulatorio di via Latina, in località Mole Bisleti. Il medico si sarebbe improvvisamente accasciato mentre alcune persone erano presenti nello studio. Immediata la richiesta di aiuto e la chiamata ai soccorsi. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118 insieme all'équipe dell'automedica. I sanitari hanno avviato le manovre di emergenza nel tentativo di rianimare il professionista, ma ogni tentativo si è rivelato vano. Per il 70enne non è

stato possibile fare nulla. La notizia ha rapidamente raggiunto la comunità di Alatri, dove Nobili era conosciuto per la sua attività di medico di famiglia. Il decesso ha provocato dolore e sgomento tra i familiari, le persone che lo conoscevano e numerosi pazienti, particolarmente colpiti dalle circostanze improvvise della morte. Restano da chiarire le cause del malore che ha provocato il decesso. Eventuali accertamenti potranno fornire elementi utili a ricostruire quanto accaduto e a stabilire l'origine del malore. La tragedia si è consumata in pochi istanti, all'interno dello studio dove il medico riceveva quotidianamente i propri pazienti.

Bellezza cosmetici e cura del corpo

Shabby Chic
HAIR STYLING

Via Pietro Gasparri 72
ROMA

328 9289948

ShabbyChic_hair

Specializzati in onde GHD

Prima edizione del contest firmato MT Magazine: tecnica, creatività e storytelling per ridefinire il grande classico che unisce vodka ed espresso

Espresso Martini Challenge: Roma incorona Sofia D'Agnano

Nessuna rivoluzione, ma uno sguardo nuovo. È con questa filosofia che la bar community italiana ha abbracciato la prima edizione dell'Espresso Martini Challenge, il format professionale ideato da MT Magazine per esplorare le potenzialità contemporanee del cocktail che più di ogni altro racconta l'incontro tra caffeina e distillati d'autore. Un progetto pensato per valorizzare la sensibilità dei bartender e la loro capacità di interpretare un classico senza snaturarlo, ma elevandolo attraverso tecnica, equilibrio e narrazione. A sostenere l'iniziativa sono stati due protagonisti del beverage internazionale: Finlandia Vodka, garante della purezza dello spirit di base, e Caffè Vergnano, simbolo dell'eccellenza dell'espresso italiano. Una partnership che ha dato forma a un percorso iniziato a inizio estate con due tappe di semifinale molto partecipate: il 29 giugno sul rooftop Otium di Torino per il Nord/Centro, e il 6 luglio presso Ritorno al Bar ad Acerra per il Sud. In entrambe le occasioni, bartender provenienti da tutta Italia hanno presentato ricette signature capaci di

mettere in dialogo temperatura, diluizione, micro-schiuma e profilo aromatico dell'estrazione. Un lavoro di precisione che ha portato alla selezione dei sei finalisti chiamati a contendersi il titolo nella splendida cornice dell'Ambrosia Rooftop dell'Artemide Hotel di Roma, domenica 13 settembre, dalle 12 alle 18. La sfida conclusiva si è articolata in due prove ad alto coefficiente tecnico: l'esecuzione del proprio Signature Drink e una manche con Mystery Box, pensata per valutare l'istinto al banco, la gestione dello stress e la capacità di raccontare il drink all'ospite. Un format che ha messo in luce non solo la manualità, ma anche la maturità professionale dei concorrenti. A conquistare il gradino più alto del podio è stata Sofia D'Agnano, bartender del Metropolita di Roma, premiata per la precisione esecutiva, la qualità della micro-schiuma e il perfetto bilanciamento tra la nota tostata del caffè e la pulizia di Finlandia Vodka. Una performance impeccabile che l'ha resa la prima vincitrice ufficiale dell'Espresso Martini Challenge.

A valutare i concorrenti è stata una giuria composta da cinque professionisti di riferimento nel mondo del caffè, della miscelazione e della comunicazione: Fabio Dotti — analisi della componente caffè, qualità dell'estrazione, profilo organolettico; Federico Tomaselli & Pekka Pellinen — valutazione tecnica della miscelazione, gestione delle temperature, diluizione, bilanciamento alcolico; Giacomo Iacobellis & Carlo Carnevale — analisi dello storytelling, comunicazione e valore editoriale della proposta. Una squadra che ha saputo interpretare lo spirito del contest, ponendo l'accento sulla qualità complessiva dell'esperienza, dal banco al bicchiere. «Realizzare la prima edizione dell'Espresso Martini Challenge è stato un percorso entusiasmante che ha dimostrato quanto la bar community italiana abbia voglia di momenti veri di confronto tecnico e professionale», ha dichiarato Laura Carello, founder di MT Magazine. Un ringraziamento speciale è andato ai partner Finlandia Vodka e Caffè Vergnano, oltre alle strutture che hanno ospitato



le tappe: Otium a Torino, Ritorno al Bar ad Acerra e l'Artemide Hotel con l'Ambrosia Rooftop a Roma. «Le basi per la seconda edizione sono già tracciate».

Finalisti della tappa di Roma: Pierangelo Raneri - Villa Sant'Andrea, A Belmond Hotel (Taormina); Mattia Teli - Barrier (Bergamo); Daniele Cardi - Donkey Speakeasy (Bologna); Sofia D'Agnano - Metropolita (Roma); Jacopo Castigli - Nodo (Roma); Grazia Capasso - Ritorno al Bar (Acerra).

I semifinalisti di Torino e Acerra. Tappa Torino (Otium): Michele

Ocelli, Pavel Zilbershteyn, Manuel Sitta, Pierangelo Raneri, Jacopo Castigli, Branka Vukasinovic, Mattia Teli, Irene Curreli; Tappa Acerra (Ritorno al Bar): Luca Ferrari, Antonio Cresci, Gabriele Gullo, Sofia D'Agnano, Grazia Capasso, Andrea Guerner, Vincenzo Monda, Lucio Trezza.

“Una donna colpita mentre cammina in via della Giuliana e le testimonianze secondo cui nella zona altre donne sole sarebbero state prese di mira non possono essere liquidate come una bravata. Le indagini dovranno accertare se gli episodi siano collegati, ma quelle testimonianze vanno prese sul serio e il responsabile deve essere individuato rapidamente”. Lo dichiara Giovanni Barbera, segretario romano e membro della Direzione nazionale del Partito della Rifondazione Comunista. “Esprimiamo innanzitutto solidarietà alla donna ferita. Non sappiamo ancora perché qualcuno abbia sparato e spetta agli investi-

Barbera (Prc): “Donne prese a pallini, non si tratta di una bravata. Attenzione!”

gatori accettarlo. Ma se venisse confermato che sono state prese di mira ripetutamente donne sole, sarebbe un segnale particolarmente inquietante. E dovrebbe interrogarci anche il contesto nel quale viviamo: una società nella quale insultare, umiliare e indicare continuamente qualcuno come nemico sta diventando parte ordinaria della comunicazione pubblica. I meccanismi che dominano una parte dei social e della

comunicazione televisiva non inventano necessariamente l'odio, ma possono amplificarlo e normalizzarlo. La provocazione genera interazioni, lo scontro produce audience, l'insulto diventa contenuto. Paura, rabbia e disprezzo dell'altro finiscono troppo spesso per diventare strumenti con cui conquistare attenzione e persino consenso politico. Questo non significa naturalmente stabilire alcun rapporto di causa ed effetto con

quanto accaduto nel rione Prati. Significa però chiedersi quali conseguenze produca nel tempo una società costantemente attraversata dalla ricerca di un nemico: il migrante, il povero, la donna, chi è diverso o viene percepito come più debole. Se le testimonianze sulle donne prese di mira fossero confermate, non potremmo inoltre ignorare il problema della misoginia. La violenza contro le donne non nasce nel vuoto e

anche la banalizzazione dell'umiliazione, del possesso e della sopraffazione contribuisce a costruire un terreno culturale che dobbiamo contrastare. Sul piano immediato occorre individuare rapidamente il responsabile e verificare tutte le segnalazioni relative a possibili episodi precedenti. Ma sarebbe illusorio pensare che alla crescente aggressività sociale si possa rispondere esclusivamente aumentando la repressione.

Servono prevenzione, presenza delle istituzioni, presidi sociali, educazione al rispetto e ricostruzione delle relazioni nei quartieri. E serve una riflessione sulla responsabilità di chi, nella politica, sui social e nella comunicazione, trasforma sistematicamente paura e contrapposizione in strumenti per ottenere audience, visibilità o consenso. Una donna deve poter attraversare da sola una strada di Roma senza sentirsi un possibile bersaglio. La sicurezza non si costruisce soltanto quando la violenza esplode. Si costruisce anche impedendo che odio, misoginia e disprezzo dell'altro diventino normali”.

Lavoro, Azione: “Le donne lasciano l'Italia e non tornano Segnale evidente del ritardo culturale nel nostro paese”

6“Nel nostro Paese la crescita dell'occupazione femminile, oltre a restare lenta, continua a scontare divari retributivi e professionali che troppo spesso affondano le radici in pregiudizi e stereotipi ancora duri da superare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: molte donne non vedono riconosciuto fino in fondo il proprio talento e scelgono di lasciare l'Italia, spesso senza farvi più ritorno. A partire sono soprattutto giovani donne preparate, qualificate e con elevate competenze. Cercano all'estero ciò che qui ancora faticiamo a garantire: meritocrazia, pari opportunità, percorsi di carriera trasparenti e strumenti efficaci per conciliare lavoro e vita familiare. Non si tratta soltanto di una questione occupazionale o economica, ma di un problema profondamente culturale. Finché sulle donne continueranno a gravare in misura prevalente responsabilità di cura, aspettative sociali e ostacoli professionali che

gli uomini non incontrano con la stessa intensità, l'Italia continuerà a perdere competenze, energie e capacità innovativa. Da anni esportiamo capitale umano femminile di altissimo valore senza riuscire a creare le condizioni perché possa tornare e investire il proprio futuro nel nostro Paese. È una perdita che incide sulla crescita economica, sulla competitività, sulla natalità e sulla qualità stessa della nostra democrazia. Per questo, come Azione, riteniamo che la sfida non sia soltanto aumentare il numero delle donne occupate, ma promuovere un cambiamento culturale profondo che consenta loro di esprimere pienamente il proprio potenziale. Quando tante donne scelgono di partire e non tornare, il problema non sono le loro ambizioni. Il problema è un Paese che ancora non riesce a valorizzarle fino in fondo”. Così in una nota i consiglieri di Azione in Campidoglio Flavia De Gregorio e Antonio De Santis.

Ciak

CINE-RISTORANTE

Il Ciak offre al centro di Roma tutta la genuinità dei prodotti, un ristorante dove respirare un'atmosfera da vera trattoria di paese.

+39 06 589 4774

Vicolo del Cinque, 21 - Roma



THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



www.threeguesthouse.it



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.

Nuovo appalto OePac a Cerveteri

Servizio da un milione di euro annuo, aumenta ancora l'utenza ma nessun taglio alle ore e più diritti e tutele per gli operatori

Un appalto dal valore di 4 milioni di euro per i prossimi quattro anni, affidato con il principio dell'accordo quadro in modo da poterlo adattare di anno in anno al numero degli utenti. È stato ufficialmente assegnato il servizio OePac del Comune di Cerveteri: al termine di una gara pubblica, che ha visto come Stazione Unica Appaltante la Città Metropolitana di Roma Capitale, ad aggiudicarsi la gestione è stata la Cooperativa MediHospes, risultata vincitrice dopo aver prevalso su altre sette offerte tecniche-economiche pervenute. Ieri, all'interno dell'Aula Consiliare del Granarone, il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti, affiancata dal Dirigente Dott. Emiliano Magnosi, ha voluto incontrato gli operatori del servizio: un momento per augurare loro buon lavoro ad inizio anno scolastico ma soprattutto per comunicare importanti novità che riguardano direttamente gli operatori sul fronte contrattuale. "Sul tema del servizio OePac si è dibattuto ampiamente negli ultimi 12 mesi - ha dichiarato il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti - anche a fronte di un aumento esponenziale e continuo della richiesta di ore da parte dell'utenza. Un aumento che è proseguito anche nelle ultime settimane: al termine dello scorso anno scolastico erano circa 170 i bambini e le bambine che ne usufruivano, ad oggi abbiamo superato quota 200. Nonostante questo, l'impegno che tutta l'Amministrazione comunale, insieme al Dirigente e agli Uffici comunali, ha portato avanti è stato quello di non tagliare neppure un'ora di assistenza, mantenendo altissimi gli standard qualitativi. Proprio per questo motivo,



l'amministrazione comunale ha deciso di aumentare le risorse, che ricordo sono di bilancio del Comune, destinate all'OePac da 600mila euro a 1 milione di euro all'anno. Per continua a garantire ai nostri ragazzi un servizio di grande qualità". "Un affidamento che prevede dunque quasi il doppio delle risorse annue, che mantiene inalterato l'elevato livello del servizio e che intende premiare e gratificare tutti gli operatori OePac che ogni giorno si impegnano nelle scuole e con l'utenza - ha aggiunto il Sindaco Gubetti -. Tra le proposte migliorative del nuovo appalto, uno degli

elementi maggiormente apprezzati dalle commissioni esaminatrici riguarda proprio il trattamento nei confronti degli operatori. Per tutti è previsto il passaggio di categoria contrattuale da C1, quella prevista dal contratto nazionale a D1 e un conseguente aumento salariale di un euro/ora di servizio, che mensilmente rappresenta un incremento medio di circa 120 euro in busta paga a ciascun dipendente. Una misura fortemente apprezzata per gratificare e valorizzare chi ogni giorno presta un servizio essenziale con passione e professionalità". "Oltre a questo - ha continuato Elena

Gubetti - tra le altre migliori offerte figurano il presidio assistenziale presso la struttura di 'Mondo Riabilitazione', con una figura professionale della Cooperativa che garantirà accoglienza e sostegno ai minori che vi si recheranno per svolgere le terapie; l'implementazione del lavoro e dei servizi svolti in materia di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), con la distribuzione di oltre 150 copie della guida "Un'avventura nel mondo degli Etruschi", già presentata nel luglio scorso in Sala Ruspoli, un progetto fortemente voluto insieme all'Assessora alla Pubblica Istruzione Romina Vignaroli; e la realizzazione di una ulteriore pubblicazione sempre con la CAA. Una serie di progetti verso le quali MediHospes ha dimostrato da sempre grande sensibilità". "L'aspetto fondamentale rimane lo sforzo economico compiuto: un milione di euro annuo, ovvero 400mila euro in più rispetto al passato, che ci permette di garantire un numero di ore di assistenza invariato a fronte di un bacino d'utenza cresciuto in modo significativo - ha concluso il Sindaco Gubetti - questa è la chiara dimostrazione della volontà della nostra Amministrazione di continuare a tutelare un servizio civico fondamentale. Rinnovo il mio ringraziamento al Dirigente Dott. Emiliano Magnosi, alla Responsabile dei Servizi Sociali Dott.ssa Giorgia Medori e a tutto il personale degli uffici. A tutte le operatrici e gli operatori del servizio OePac va il mio augurio di buon lavoro, certa che continueranno a garantire vicinanza, competenza e profonda umanità a tutta l'utenza".

Il Borgo di Tragliata si veste di storia e teatro

Domenica la visita guidata teatralizzata ideata da Agostino De Angelis e promossa dalla Società Cooperativa di Comunità FOUR WIN a r.l.

Questa mattina domenica 20 settembre, alle ore 10:30, lo storico Borgo sarà la cornice di un appuntamento culturale che unisce storia, arte e spettacolo: una visita guidata teatralizzata ideata e diretta



dall'attore e regista Agostino De Angelis. L'evento, organizzato dalla Società Cooperativa di Comunità FOUR WIN in collaborazione con l'Associazione ArcheoTheatron, è dedicato in questa occasione a uno speciale gruppo di visitatori provenienti dal Comune di Mercogliano, in Campania, giunti nel Lazio per scoprire le bellezze e le radici storiche del territorio. Il percorso immersivo porterà i visitatori in un vero e proprio viaggio nel tempo, facendo riemergere dal passato i personaggi principali che hanno popolato e vissuto questo antico borgo.

Dalle prime testimonianze di epoca etrusca, con i suoi affascinanti misteri, si ripercorreranno le varie fasi storiche fino a giungere all'epoca moderna e contemporanea, in cui il borgo si lega indissolubilmente alla famiglia Del Gallo, attuale proprietaria e custode della tenuta. Oggi infatti, il Borgo di Tragliata rappresenta un equilibrio riuscito tra la conservazione di una memoria millenaria e la promozione dell'agricoltura biologica contemporanea.

La regia di Agostino De Angelis trasformerà gli scorci e le architetture del borgo in un palcoscenico naturale: le spiegazioni storico-archeologiche saranno intervallate da interpretazioni drammaturgiche, capaci di far rivivere l'atmosfera delle diverse epoche e di restituire voce ai protagonisti della storia locale. In scena gli attori dell'Academy for Theater, Cinema and Cultural Heritage: Riccardo Frontoni, Monia Marchi, Nerina Piras, Bruno Frosi, Filippo Soracco. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività promosse dalla Società Cooperativa di Comunità FOUR WIN e organizzata da ArcheoTheatron, da sempre impegnata nella valorizzazione del patrimonio culturale e nella promozione del turismo esperienziale attraverso le arti sceniche.

SEGRETO

Carmelo



Studio di progettazione gioielli e sculture orafe

Centro Storico Cerveteri

Cimitero via Rosati a Cerveteri e Ceri: conclusi lavori per circa 200mila euro

Si sono conclusi i lavori di manutenzione del Cimitero vecchio di Via Francesco Rosati a Cerveteri e della Frazione di Ceri. Un progetto che ha riguardato l'impermeabilizzazione delle coperture di alcuni blocchi di loculi, il rifacimento degli intonaci deteriorati con successiva tinteggiatura e il ripristino delle pluviali e delle pensiline. Interventi che hanno avuto un costo di fondi comunali di circa 200mila euro. "Lavori fondamentali per i nostri due cimiteri comunali, un impegno che avevamo preso con i cittadini e che abbiamo mantenuto stanziando le dovute risorse a bilancio - ha dichiarato Matteo Luchetti,

Assessore alle Opere Pubbliche del Comune di Cerveteri - il lavoro non si ferma chiaramente equi: l'obiettivo è intervenire gradualmente su tutte le strutture, garantendo manutenzione e decoro in maniera continuativa". "Ci tengo con l'occasione a ringraziare i nostri uffici per aver dato seguito ad una precisa indicazione da parte dell'Amministrazione comunale - ha aggiunto l'Assessore Matteo Luchetti - ed in particolar modo il Dirigente Architetto Fabrizio Bettoni, l'Ingegnere Alessio Piantadosi e più in generale tutto l'Ufficio Lavori Pubblici che quotidianamente mi affianca".



Disturbi alimentari: quando il cibo diventa il linguaggio del disagio giovanile

Intervista ad Adelia Lucattini, Membro Ordinario della Società Psicoanalitica italiana (SPI) e Full Member dell'International Psychoanalytical Association (IPA)

di Marialuisa Roscino

Quella dei disturbi alimentari è oggi una priorità sanitaria non più rimandabile, una vera e propria crisi culturale che colpisce sempre di più i giovani, radicandosi in età progressivamente più anticipate. Un giovane su venti combatte oggi contro un disturbo del comportamento alimentare, ma la vera emergenza è che la malattia ha cambiato volto, età e confini. La Psichiatra e Psicoanalista Lucattini avverte: "Dimentichiamo gli stereotipi legati esclusivamente all'anoressia classica e alle passerelle della magrezza estrema, la mappa clinica odierna è dominata da un sommerso di forme atipiche, le categorie other specified e vede l'esordio abbassarsi pericolosamente fino all'infanzia, dove il disagio si traveste da selettività a tavola, somatizzazioni e rigidità relazionali. In questo scenario di estrema complessità e multifattorialità, i social media agiscono da potenti casce di risonanza, amplificando insoddisfazioni e vuoti emotivi che trovano nel cibo o nel controllo del corpo un disperato terreno di compensazione".

Un fenomeno, dunque, che non nasce mai da una singola causa e che chiama in causa famiglie, educatori e clinici in un'unica urgenza, spostare l'attenzione dal sintomo estetico alla radice profonda delle relazioni umane ed emotive. Di questo e molto altro, ne parliamo oggi con Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista, Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e Full Member dell'International Psychoana-

lytical Association (IPA).

Dott.ssa Lucattini, partiamo dai dati scientifici. Oggi si stima che circa un giovane su venti sperimenta un disturbo alimentare, e che le forme atipiche o non classiche sono la maggioranza. Che cosa ci dice al riguardo la letteratura scientifica su questa eterogeneità clinica?

"La letteratura più recente ci dice che dobbiamo abbandonare l'idea di un disturbo alimentare riconoscibile soltanto attraverso l'anoressia o la bulimia "classiche". Uno studio apparso sull'European Child & Adolescent Psychiatry (2026) stima una prevalenza puntuale del 5,23% nei bambini e nei giovani e indica le forme «OSFED», cioè altri disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, come la categoria più frequente. Questo significa che una sofferenza anche grave può esistere senza corrispondere allo stereotipo della magrezza estrema, clinicamente dobbiamo guardare al funzionamento psichico e al rapporto con cibo e corpo, non soltanto al peso".

Negli ultimi anni, l'attenzione clinica si è spostata anche sui bambini, dove l'esordio assume caratteristiche peculiari rispetto agli adolescenti. Come si manifesta in particolare il disagio nei più piccoli?

"Nei bambini il disagio spesso non passa ancora attraverso il desiderio di dimagrire, spesso è espressione di un disagio emotivo, relazionale o di forme depressive, altre volte come fobie solitamente transitorie. Le manifestazioni vanno dalla selettività alimentare marcata, al rifiuto di consistenze e sapori, fino ad uno scarso interesse per il

cibo. Forme più rilevanti si manifestano come paura di soffocare o vomitare, associate ad ansia intensa e forte rigidità psicofisica durante i pasti. In termini psicoanalitici, in un'età in cui la capacità di dare parole agli stati interni è ancora in formazione, il corpo e l'alimentazione possono diventare il luogo in cui l'angoscia viene concretamente rappresentata (Journal of Eating Disorders, 2026)".

Dott.ssa Lucattini, di fronte a un disagio che si manifesta in età sempre più precoce, quali sono i primi campanelli d'allarme concreti che genitori dovrebbero imparare a riconoscere prima che il quadro clinico si strutturi?

"Più del singolo comportamento, deve preoccupare un cambiamento importante ma soprattutto duraturo nel tempo, alcuni segnali possono indicare l'eliminazione improvvisa di alcuni cibi, avere rituali sempre più accentuati a tavola, saltare i pasti, mangiare con crescente ansia, iniziare a controllare insistentemente il proprio peso e essere ossessionati dal corpo. Fanno parte di questo insieme di sintomi e comportamenti anche fare attività fisica in modo compulsivo e eccessivo nel tentativo di dimagrire. Dal punto di vista mentale, un segno costante nel disagio psicologico è il ritiro, cercare e riuscire ad isolarsi trascurando amici, scuola, interessi e familiari. Anche frequenti disturbi somatici e gastrointestinali meritano attenzione. Un importante studio pubblicato sul Journal of Pediatric Gastroenterology and Nutrition (2026) mostra infatti che tale insieme di sintomi, inizialmente sfumati,

possono sia precedere che predire comportamenti alimentari disfunzionali già nella prima adolescenza (13-15 anni), sia nei ragazzi che nelle ragazze".

Alla luce di questa complessità multifattoriale, quale direzione deve prendere l'educazione alimentare e la prevenzione?

"L'educazione alimentare non può limitarsi a insegnare calorie, nutrienti o cibi "giusti" e "sbagliati". Deve comprendere educazione emotiva, alfabetizzazione ai social media, rispetto della diversità corporea e capacità critica verso gli ideali estetici. Il bambino e l'adolescente devono poter riconoscere fame, sazietà, emozioni e pressioni esterne senza trasformare il cibo in un terreno di giudizio morale. Le strategie preventive più recenti si orientano proprio verso interventi multidimensionali, anziché esclusivamente nutrizionali (Adolescent Mental Health, 2026)".

Dal punto di vista psicoanalitico, qual è il confine sottile, secondo Lei, tra dinamiche relazionali disfunzionali e la sofferenza di un ragazzo che vive questo disagio?

"Non esiste una relazione lineare in cui una determinata dinamica familiare "produca" un disturbo alimentare. Esiste piuttosto una circolarità, vulnerabilità individuali e difficoltà relazionali possono incontrarsi, mentre il sintomo, una volta comparso, modifica a sua volta l'intero equilibrio familiare. Psicoanaliticamente il controllo del cibo può diventare un modo per governare angosce legate a dipendenza, separazione, autonomia e modula-

re distanza e dipendenza affettiva.

La famiglia, quindi, non deve essere colpevolizzata, ma aiutata a riconoscere le dinamiche, a comprendere in che modo possono aiutare i propri figli con disturbi del comportamento alimentare e trasformare le fragilità comprese e gli errori precedenti, spesso inconsapevoli, in una risorsa personale e terapeutica. Uno studio del 2026 sulle famiglie di adolescenti con disturbi restrittivi conferma la complessità e la reciprocità di questi pattern relazionali".

L'attuale dipendenza dai social media espone i giovani a uno sguardo sociale continuo. In chiave psicoanalitica, come si trasforma l'immagine corporea virtuale rispetto all'ideale dell'Io e quanto l'incorporazione di questi modelli patinati finisce per scardinare la strutturazione profonda dell'identità personale?

"Il rischio è che il corpo passi dall'essere un corpo vissuto a un corpo continuamente osservato, confrontato, modificato e sottoposto all'approvazione altrui. L'Ideale dell'Io, l'ideale interiore cui l'adolescente aspira naturalmente, può così essere progressivamente occupato da modelli esterni, perfetti e irraggiungibili.

Nell'adolescente più vulnerabile, l'identità rischia allora di restringersi dall'essere all'apparire, il valore personale viene allora misurato attraverso l'immagine, il modo più immediato ed anche immaturo. L'uso eccessivo dei social, l'interiorizzazione della magrezza come ideale e valore assoluto, il confronto costante con l'aspetto dei



modelli proposti, sono strettamente correlati nel rischio di sintomatologia alimentare (Journal of Health Psychology, 2026)".

Quali consigli si sente di dare al riguardo ai ragazzi?

"- Non fissarsi sul proprio corpo nei momenti di maggiore fragilità. Il modo in cui ci si vede può cambiare con l'umore, l'ansia e il confronto con gli altri;

- Non usare il cibo per punirsi o controllarsi. Saltare i pasti, abbuffarsi o eliminare intere categorie di alimenti sono segnali da non sottovalutare;

- Parlare con qualcuno prima che il problema diventi più grande. Un genitore, un insegnante, il medico o uno psicologo possono offrire un aiuto concreto;

- Non confrontarsi continuamente con ciò che si vede sui social. Immagini, corpi e vite online sono spesso selezionati, modificati e poco realistici;

- Imparare ad ascoltare anche le proprie emozioni. Ansia, rabbia, tristezza e senso di inadeguatezza possono esprimersi attraverso il rapporto con il cibo e con il corpo che non è un capo di battaglia. Il corpo è "se stessi", non qualcosa da controllare o abbandonare;

- Non isolarsi. Mantenere amicizie, interessi e relazioni aiuta a non lasciare che il sintomo occupi tutto lo spazio della vita, anche se sembra difficile; - Chiedere aiuto non è un segno di debolezza. Significa riconoscere che qualcosa sta facendo soffrire e scegliere di prendersene cura".

Gruppo Immobiliare
ObyCasa
www.obycasa.it

VIA DELLE MURA CASTELLANE, 46/A

06.9942933 - 06.9943284

09.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00
SAB. 09.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00

cerveteri@obycasa.it

ELPAL CONSULTING SRL
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Nostra intervista alla figlia di Enzo Mirigliani, storico patron del concorso di bellezza per eccellenza

Miss Italia compie 80 anni. A tu per tu con Patrizia Mirigliani: “La bellezza diventa eterna quando ha contenuti”

di Manuela Biancospino

Ottant'anni di Miss Italia, una vita dietro le quinte e una nuova sfida: dare voce alle giovani donne. Patrizia Mirigliani ci racconta l'eredità del padre, il progetto Academy e la sua idea di bellezza.

Miss Italia compie ottant'anni. Che cosa rappresenta oggi questa storia?

“Miss Italia è un pezzo della storia italiana. Il concorso nasce nel 1939, ma il titolo ufficiale arriva nel 1946, l'anno della Repubblica e del voto alle donne. Da allora ha accompagnato le trasformazioni del mondo femminile, attraversando epoche e momenti difficili senza fermarsi. Il suo valore più grande è proprio questa capacità di rimanere presente e di evolversi insieme alle donne”.

Per lei il concorso è anche una storia di famiglia. Quale ricordo conserva dell'infanzia?

“Da bambina quel mondo mi sembrava magico. Ricordo mio padre al lavoro e i grandi personaggi del cinema e della cultura che incontravo. Ho in mente una fotografia quando avevo 4 anni, a Salsomaggiore Terme, con una giuria composta da Marcello Mastroianni, Monica Vitti e Michelangelo Antonioni. Per me la bellezza era questo: un incontro tra persone e storie. Miss Italia ha attraversato tutte le mie fasi di donna: prima ero quasi una sorella delle concorrenti, poi sono diventata mamma e oggi anche nonna. Ho visto cambiare loro, ma anche me stessa. La bellezza ha accompagnato la mia vita e mi è sempre stata amica”.

Nel 2003 ha raccolto l'eredità di suo padre. Qual è stata la sfida più difficile?

“Prendere in mano una macchina così grande non è stato semplice. Ho dovuto affrontare il pregiudizio che associava la bellezza alla superficialità, come se una donna bella non potesse essere anche intelligente e preparata. Ma Miss Italia ha dato a tante donne visibilità, opportunità e la possibilità di trovare una strada”.

Il concorso ha spesso intercettato i cambiamenti della società. Quali passaggi ricorda?

“Mio padre ascoltava i desideri delle donne del suo tempo. Penso a Mirka Viola, una mamma esclusa perché il regolamento non ammetteva donne sposate o con figli: il cambiamento successivo affermava il diritto di una donna a inseguire i propri sogni anche con una famiglia. E penso a



Denny Méndez, la cui vittoria è diventata un simbolo di un'Italia sempre più multiculturale e inclusiva”.

Che cosa significa, per lei, essere belle oggi?

“La bellezza deve avere una base: personalità, intelligenza, esperienza. Bisogna riempirla di contenuti, solo così diventa eterna. L'aspetto esteriore cambia, ma quello che una persona trasmette rimane. Oggi una concorrente porta con sé studi, lavoro, passioni, ambizioni e una storia da raccontare: non soltanto la propria immagine”.

È da questa visione che nasce l'Academy?

“Sì. Vogliamo mettere al centro le ragazze, non come semplici concorrenti, ma come persone con una storia da raccontare, un talento da valorizzare e un futuro da costruire. Per accompagnarle in questo percorso di crescita, abbiamo coinvolto cinque



coach d'eccezione, ciascuno con una specifica area di competenza: Francesca Ambrosetti per l'eleganza e il portamento, Fioretta Mari per la recitazione, Anna Vagli per la personalità, Giulia Ghiretti per lo sport e Gianmarco Chiericato per la fotografia. Non prepariamo le ragazze soltanto per lo spettacolo, c'è chi studia ingegneria, chi lavora, chi immagina un futuro diverso. L'Academy vuole offri-



re strumenti per conoscersi, confrontarsi e crescere”.

Che cosa ha scoperto incontrando le giovani donne delle selezioni?

“Ragazze preparate, curiose, sincere, spesso più profonde di quanto si racconti. Alcune vengono dall'università, altre dallo sport, persino da esperienze da campionesse: per loro Miss Italia è una nuova sfida che richiede disciplina e coraggio.

Ho visto però anche fragilità. Social network, giudizio degli altri e paura di non essere abbastanza creano molta pressione. A questa generazione, segnata anche dalla pandemia e dalle guerre, servono ascolto e punti di riferimento”.

Perché è importante affrontare anche temi come la violenza sulle donne e il disagio giovanile?

“Perché Miss Italia parla delle donne e deve parlare anche delle loro difficoltà. Negli anni ci siamo occupati di violenza, bullismo, dipendenze e disagio giovanile. Con l'Academy abbiamo creato occasioni di confronto con esperti, psicologi e rappresentanti delle istituzioni. La bellezza può dare visibilità anche a questioni che riguardano tutta la società. Durante una giornata della Miss Italia Academy al Castello di Santa Severa, l'assessore regionale

alla Cultura, Pari Opportunità, Politiche giovanili e della Famiglia, Servizio civile, Simona Renata Baldassarre, ha incontrato le concorrenti per un confronto sul ruolo delle donne e sulla responsabilità della visibilità pubblica, con particolare attenzione al contrasto alla violenza di genere, al bullismo, al cyberbullismo e allo stalking”.

Che cosa resta a una ragazza che partecipa senza vincere?

“Vincere non significa solo arrivare prime. L'esperienza permette di mettersi alla prova, incontrare persone diverse e scoprire capacità che non si pensava di avere. Anche senza corona, ogni ragazza può portare a casa qualcosa di importante. È questo che intendo quando definisco Miss Italia una scuola di vita”.

Quale messaggio vuole lasciare alle ragazze e quale futuro immagina per il concorso?

“Di non arrendersi. Non basta avere un sogno: bisogna lavorare per costruirlo, con studio, tempo e perseveranza. Vorrei che Miss Italia fosse riconosciuta sempre di più come un osservatorio sulle giovani donne dai 18 ai 30 anni, capace di ascoltarle e offrire loro strumenti. La mia Miss ideale ha carattere, idee, coraggio e qualcosa da dire. Le mie Miss sono guerriere: oggi essere belle non basta, bisogna avere una voce e il coraggio di usarla”.

Miss Italia 2026, il Lazio porta tre protagoniste nella fase finale

Il Lazio tra le regioni più rappresentate dell'edizione 2026. Tre percorsi differenti che portano nella finale sport, cultura, comunicazione e attenzione al benessere. Michela Meli, Miss Lazio, 21 anni, di Roma, è laureanda in Scienze della nutrizione. Pratica Hyrox, danza heels e allenamento in sala pesi e realizza contenuti social per un negozio di abbigliamento. Il suo obiettivo è occuparsi del rapporto tra alimentazione, benessere e consapevolezza personale. Maria Rachele Italiani, Miss Sport Givova Lazio, 18 anni, di Rieti, frequenta il Liceo delle scienze umane. Pratica ginnastica ritmica agonistica dall'età di nove anni, con esperienze a livello nazionale e internazionale e nei campionati di Serie A. Cecilia Musitano, Prima Miss dell'Anno, 18 anni, nata a Milano e residente a Roma, è diplomata al Liceo classico. Ama lettura, scrittura,

musica, arte e filosofia ed è interessata anche a psicologia, sociologia e matematica. Cecilia ha Miss Italia nel DNA: sua nonna materna, Layla Rigazzi, conquistò la corona nel 1960. Cinque anni dopo, nel 1965, anche sua zia Alba Rigazzi, sorella della madre, vinse il titolo di Miss Italia. Una storia di bellezza che attraversa le generazioni e lega Cecilia Musitano a due protagoniste del celebre concorso. Domani lunedì 21 settembre, in diretta su San Marino RTV (canale 550, canale unico del digitale terrestre, tivùsat e Sky) e RaiPlay, “La notte della rivelazione” sarà il gran finale di questo percorso. La serata ripercorrerà i momenti più emblematici vissuti dalle Miss durante l'Academy al Castello di Santa Severa, tra emozioni, incontri, formazione e sfide, fino al momento più atteso: la proclamazione di Miss Italia 2026.



Nella foto, da sinistra: Cecilia Musitano, Michela Meli e Maria Rachele Italiani



Il Praemium Imperiale 2026 celebra la forza universale dell'arte: 5 maestri premiati dalla Japan Art Association

Dalla poesia visiva di Jenny Holzer alla versatilità di Cate Blanchett, passando per Goldsworthy, Libeskind e Blomstedt: Tokyo annuncia i nuovi vincitori del "Nobel delle Arti"

La Japan Art Association ha diffuso in simultanea da Tokyo, Parigi, Roma, Berlino, New York e Londra i nomi dei vincitori della trentasettesima edizione del Praemium Imperiale, confermando ancora una volta la vocazione globale di un premio che da quasi quattro decenni individua le personalità capaci di orientare il destino dell'arte contemporanea. Per il 2026 i cinque riconoscimenti vanno a Jenny Holzer per la pittura, Andy Goldsworthy per la scultura, Daniel Libeskind per l'architettura, Herbert Blomstedt per la musica e Cate Blanchett per il teatro/cinema: un mosaico di linguaggi che restituisce la complessità e la vitalità della creatività internazionale. Holzer, artista statunitense che ha trasformato il linguaggio in materia plastica e spazio pubblico, viene premiata per una ricerca che da decenni interroga il potere, la violenza, la memoria e i diritti umani. Le sue installazioni luminose, i manifesti, le proiezioni e le incisioni hanno attraversato luoghi simbolici come Times Square, la Biennale di Venezia, il Guggenheim e il Louvre Abu Dhabi, portando la parola al centro del dibattito estetico e politico. Il britannico Andy Goldsworthy, tra le figure più influenti della scultura contemporanea, è invece celebrato per la capacità di dialogare con la natura e il tempo. Le sue opere, spesso effimere, nascono dall'incontro diretto con il paesaggio e si trasformano in meditazioni sulla fragilità



e sulla permanenza. Le installazioni monumentali presenti in istituzioni come la National Gallery of Art di Washington e lo Storm King Art Center testimoniano un percorso che ha ridefinito il rapporto tra arte e ambiente. Daniel Libeskind, architetto polacco naturalizzato statunitense, riceve il premio per una visione che ha saputo tradurre la memoria storica in forme architettoniche di forte impatto emotivo. Le sue geometrie spezzate, le angolazioni nette e le composizioni innovative hanno dato vita a edifici che sono diventati luoghi di riflessione collettiva. Nel suo percorso figurano riconoscimenti prestigiosi come la Medaglia Goethe, l'Hiroshima Art Prize e il Premio Dresda per la pace. La musica trova il suo interprete in Herbert Blomstedt, direttore d'orchestra svedese nato negli Stati Uniti, maestro capace di unire rigore analitico e intensità espressiva. Dal debutto nel 1954 con la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, Blomstedt ha guidato alcune delle

più importanti formazioni internazionali, dalla Staatskapelle di Dresda alla San Francisco Symphony, fino alla Gewandhausorchester di Lipsia, costruendo una carriera che ha lasciato un'impronta profonda nel panorama sinfonico mondiale. Per il teatro e il cinema, il Praemium Imperiale premia l'australiana Cate Blanchett, attrice di straordinaria versatilità e ambasciatrice globale dell'UNHCR. Dalla consacrazione con Elizabeth nel 1998 ai due Oscar e ai numerosi riconoscimenti ottenuti negli anni, Blanchett ha attraversato cinema, teatro e televisione con una sensibilità capace di rinnovarsi costantemente, diventando una delle voci più autorevoli della scena internazionale. I cinque vincitori riceveranno un premio di 15 milioni di yen (circa 81.000 euro), un diploma e una medaglia. La cerimonia ufficiale si terrà a Tokyo il 28 ottobre, presieduta dal Principe Hitachi, Patrono onorario della Japan Art Association. Istituito nel 1988 per celebrare il

centenario della Japan Art Association, il Praemium Imperiale è spesso definito il "Nobel per le Arti" per la sua capacità di individuare figure che hanno esercitato un'influenza profonda nei rispettivi campi. In quasi quarant'anni di storia ha premiato 185 personalità, tra cui numerosi italiani: da Umberto Mastroianni a Federico Fellini, da Gae Aulenti a Renzo Piano, da Luciano Berio a Sophia Loren, fino a Riccardo Muti e Giulio Paolini. Un albo d'oro che restituisce la centralità dell'Italia nel panorama culturale internazionale.

La Japan Art Association, fondata nel 1887 e oggi la più antica istituzione culturale del Giappone, gestisce l'Ueno Royal Museum nel Parco di Ueno a Tokyo e mantiene un legame storico con la Casa Imperiale. La carica di Patrono onorario è stata ricoperta prima dal Principe Arisugawa e, dal 1987, dal Principe Hitachi, fratello minore dell'Imperatore emerito Akihito. Il premio nasce dal desiderio del compianto Principe

Takamatsu di promuovere le arti e le culture del mondo, un'intuizione che continua a guidare la selezione dei candidati attraverso comitati internazionali presieduti da figure di rilievo. Nella conferenza stampa dell'8 settembre, Lamberto Dini e Jean Pierre Raffarin hanno annunciato la conclusione del loro mandato come Consiglieri internazionali, presentando i nuovi rappresentanti: Paolo Gentiloni per l'Italia e Patricia Barbizet per la Francia. François Pinault e David Rockefeller Jr., dimissionari, continueranno a sostenere il premio come Consiglieri onorari.

Accanto ai cinque premi principali, la Japan Art Association assegna ogni anno la Borsa di Studio del Praemium Imperiale per Giovani Artisti, istituita nel 1997 per sostenere talenti emergenti e organizzazioni impegnate nella formazione. Per il 2026 il riconoscimento va all'associazione francese La Source Garouste, premiata a Parigi con un contributo di 5 milioni di yen (circa 27.000 euro).

La scelta, affidata a rotazione ai Consiglieri internazionali, conferma l'attenzione del premio verso le nuove generazioni e la necessità di alimentare un ecosistema creativo capace di rinnovarsi. Negli anni la Borsa ha sostenuto realtà provenienti da Vietnam, Cuba, Venezuela, Benin, Myanmar, Malesia, Libano e Indonesia, oltre a importanti istituzioni italiane come la Scuola di Alta Formazione dell'Istituto Centrale per il Restauro, la JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Giovanile Italiana e la De Sono Associazione per la Musica. La cerimonia del 28 ottobre, sotto l'egida del Principe e della Principessa Hitachi, si preannuncia come uno dei momenti più solenni del calendario culturale giapponese: un appuntamento che non celebra soltanto cinque carriere straordinarie, ma riafferma il ruolo dell'arte come patrimonio condiviso e forza capace di unire mondi, generazioni e sensibilità diverse.

Bracciano torna a respirare musica, storia e identità culturale con la seconda edizione de "Il Delia Scala in Musica", la mini-stagione organizzata dal Comune - Assessorato alla Cultura - in collaborazione con la Claudia Biadi Music Academy ETS e con il contributo della Presidenza del Consiglio regionale del Lazio. Due appuntamenti, il 4 e il 10 ottobre 2026, pensati per offrire al pubblico un viaggio che unisce la memoria di una delle più grandi interpreti italiane del Novecento e la riscoperta di un repertorio antico e prezioso come quello madrigalistico. La direzione artistica è affidata ad Amarilli Nizza, soprano di fama internazionale e presidente della Claudia Biadi Music Academy, che ha costruito un programma capace di valorizzare Bracciano attraverso la sua storia, i suoi luoghi e le sue figure simboliche. Il primo appuntamento, "Delia Nostra", in programma domenica 4 ottobre alle 18, è un omaggio sentito a Delia Scala, nata Odette Bedogni proprio a Bracciano. Artista completa, capace di eccellere nella danza, nella prosa e nel varietà, Delia Scala fu protagonista di una stagione televisiva irripetibile, culminata nel celebre "Delia Scala Show". A interpretare questo tributo arriveranno due nomi di punta del musical italiano: Sabrina Marciano e Antonello Angiolillo, artisti che hanno attraversato palcoscenici, produzioni e successi legati alla grande

Bracciano riporta in scena Delia Scala e il Seicento musicale

Due appuntamenti gratuiti al Teatro Delia Scala, tra omaggi alla grande artista braccianese e la riscoperta del madrigale barocco, sotto la direzione artistica di Amarilli Nizza



tradizione del Sistina di Garinei e Giovannini. Con loro, al pianoforte, Claudio Zitti, per uno spettacolo originale che ripercorre la carriera di Scala con la sensibilità di chi conosce profondamente il linguaggio del teatro musicale.

Il secondo appuntamento, "A tutto madrigale", sabato 10 ottobre alle 21, porta il pubblico in un viaggio nel Seicento, epoca di fervore artistico e sperimentazione musicale. Protagonisti saranno i Cantica

Jubilate Ensemble, formazione vocale composta da professionisti provenienti da istituzioni prestigiose come il Coro del Teatro dell'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Cappella Sistina. La serata offrirà un repertorio poco frequentato, riportando alla luce pagine di grande valore storico. Tra queste, spicca il madrigale "Ho il cor costante", probabilmente eseguito per la prima volta in epoca moderna. Il testo è attribui-

to a Paolo Giordano II Orsini (1591-1656), Duca di Bracciano e figura vivace dell'età barocca, mentre la musica è di Carlo Rainaldi, architetto e compositore, principe dell'Accademia di San Luca. Un tassello di storia locale che torna a vivere nel luogo che ne custodisce la memoria.

Entrambe le serate saranno arricchite dalle letture dell'attrice Carla Maglione, mentre la conduzione sarà affidata a Paola Giovani, che accompagnerà il pubblico nel percorso narrativo delle due serate. Per l'assessora alla Cultura Biancamaria Alberi, la rassegna rappresenta un segnale importante: «Siamo alla seconda edizione e questo è già motivo di grande soddisfazione. Dare continuità alla vita culturale della città significa migliorare la vivibilità del territorio. Il Teatro Delia Scala riapre le sue porte con uno spettacolo dedicato all'artista cui è intitolato e con un secondo appuntamento che riporta alla luce un testo storico legato alla nostra

identità». Il Teatro Delia Scala è il risultato di un lungo percorso di recupero urbanistico: un edificio un tempo parte delle fonderie attive tra XVII e XIX secolo, poi trasformato in lavatoio pubblico e infine restaurato fino a diventare un teatro da 99 posti. Negli ultimi anni, grazie al lavoro dell'Assessorato alla Cultura, è tornato a essere un punto di riferimento per la città, ospitando stagioni teatrali, rassegne cinematografiche, laboratori e progetti di formazione come "Germinazioni", che nell'estate 2026 ha registrato grande partecipazione. La rassegna porta la firma di Amarilli Nizza, artista che ha calcato i più importanti palcoscenici del mondo e che oggi guida la Claudia Biadi Music Academy, realtà nata nel 2020 con l'obiettivo di promuovere il bel canto, scoprire nuovi talenti e costruire progetti culturali di alto profilo. L'Academy è protagonista di numerose iniziative nel territorio del lago di Bracciano e non solo, collaborando con istituzioni, enti culturali e realtà musicali nazionali. La seconda edizione del "Delia Scala in Musica" conferma la volontà di Bracciano di investire nella cultura come elemento identitario e comunitario. Un omaggio alla memoria, alla storia e alla bellezza della musica, che restituisce al territorio un teatro vivo e una stagione capace di parlare a pubblici diversi, con la qualità e la cura che la direzione artistica di Amarilli Nizza garantisce.

Il 3 e 4 ottobre 2026 Roma celebra San Francesco con lo spettacolo di Pino Quartullo

Al Teatro Quirino il viaggio interiore di Francesco: opera-evento per gli 800 anni dalla morte del Santo

Nel 1226, proprio tra sabato 3 e domenica 4 ottobre, San Francesco moriva e veniva sepolto ad Assisi. Ottocento anni dopo, negli stessi giorni della settimana, Roma sceglie di ricordarlo con un evento culturale di rara intensità: "Il Viaggio di Francesco", lo spettacolo scritto e diretto da Pino Quartullo che il Teatro Quirino ospiterà il 3 e 4 ottobre 2026. Un'opera che non si limita a raccontare il Santo, ma lo attraversa. Quartullo firma una drammaturgia coraggiosa, lontana da ogni stereotipo agiografico, concentrata sulla fragilità, la solitudine e le contraddizioni di un uomo che cercava il silenzio di Dio. Il testo nasce da un mosaico di fonti: il romanzo La sapienza di un povero di Eloi Leclerc, le riflessioni poetiche di Davide Rondoni, le Fonti Francescane, e la consulenza spirituale di Fra Simone Castaldi, Guardiano dell'Ara Coeli e commissario di Terra Santa per Roma e Lazio. Il cuore emotivo dell'opera è segnato dal sodalizio artistico con il poeta Gabriele Galloni, scomparso prematuramente. Quartullo lo aveva conosciuto nel 2023, leggendo alcune sue poesie al Premio Scafiari: un incontro che lo aveva "folgorato". Da allora è nato un dialogo con la madre del poeta, culminato nel 2024 con un dono inatteso: un racconto inedito scritto da Galloni a 16 anni, "L'ultima notte di Francesco". Un testo sorprendente, visionario, che descrive la morte come una rinascita superiore, attraversata da immagini di demoni, deliri collettivi, tentativi di suicidio e fenomeni paranormali. Una pagina di scrittura profetica che risuona con le sofferenze del Santo. Quartullo l'ha trasformata nella parte conclusiva dello spettacolo, oggi considerata il vertice emotivo e spirituale dell'intera opera. "Il Viaggio di Francesco" nasce nel 2024 come progetto speciale del Ministero della Cultura, gode del patrocinio del Comitato nazionale San Francesco 1226-2026 e del Giubileo 2025, e ha già raccolto successi in luoghi simbolo come Assisi, Castel Sant'Angelo e il Pantheon. A dare vita all'affresco umano immaginato da Quartullo è una compagnia selezionata per versatilità e profondità interpretativa: Giulio Tropea - San Francesco Coprotagonista nella serie Rai Kostas e nel film La scuola cattolica, formato al Centro Sperimentale; Roberto Fazioli - Frate dissidente / Cristo / Messo di Satana Volto delle serie Christian e I Medici 3, collaboratore storico di Lillo e Greg; Massimiliano Viola Grosso - Frate Leone



Formazione internazionale e una laurea in Scienze Psicologiche che arricchisce il suo approccio attoriale; Simone Sabia - Frate Rufino Attore formato tra Strasberg e Chubbuck, impegnato sui temi dell'identità e della diversità di genere; Giorgio Melone - Frate Ginepro / Giovane Prete Artista multidisciplinare, collaboratore stabile di Quartullo; Rachele Sarti - Santa Chiara / La Morte Talento emergente dell'Accademia Fondamenta, figura centrale della compagnia; Gaetano Marsico - Fra Masseo Attore e performer, noto per Le indagini di Lolita Lobosco, frontman dei Falling Giant, autore creativo e schermidore agonista. La cura dei dettagli è maniacale: le luci di Raffaele Fracchiolla, le musiche originali di Gaetano Marsico e Roberto Laneri, la produzione Maximo Event di Nicolò Innocenzi con SB Management e il supporto dell'associazione La Città degli Artisti - Margherita Romaniello. Quartullo sintetizza così il senso dell'opera: «Credo che Francesco non si sia mai davvero perso. La sua crisi è stata una prova interiore, un passaggio necessario per consolidare la fede e sfatare ogni dubbio». Un messaggio che oggi, in un mondo attraversato da conflitti e divisioni, risuona come una luce di speranza.

Oltre ogni confine, la personale di Renata Solimini alla Galleria Vittoria dal 23 settembre al 9 ottobre

Con Oltre ogni confine Renata Solimini porta il cosmo interiore in Via Margutta, dal 23 settembre al 9 ottobre 2026, alla Galleria Vittoria di Roma, dipinti, opere su carta e sculture attraversano scrittura asemica, colore e immaginario cosmico, a cura di Tiziano M. Todi. Dal 23 settembre al 9 ottobre 2026 la Galleria Vittoria, in Via Margutta 103 a Roma, presenta "Oltre ogni confine", mostra personale di Renata Solimini a cura di Tiziano M. Todi, realizzata in collaborazione con la Collana d'arte dell'Archivio Storico Tono Zancanaro di Padova, curata da Manlio Gaddi. Dipinti, opere su carta e sculture costruiscono un percorso nel quale il cosmo diventa insieme spazio fisico, territorio esistenziale e dimensione metafisica. La mostra non propone un'illustrazione scientifica dell'universo. Lo trasforma in una geografia interiore, attraversata da glifi, campiture cromatiche, segnali e figure sospese. Il titolo individua un passaggio tra finito e infinito, visibile e invisibile, realtà e immaginazione. Ogni opera invita lo sguardo a perdere le coordinate consuete e a immaginare altre forme di relazione fra l'individuo e ciò che lo supera.

"Le opere si presentano come dispositivi di attraversamento: soglie visive e concettuali che invitano a superare il limite per aprirsi a una pluralità di dimensioni possibili.", come dichiara Renata Solimini. Al centro di questo universo narrativo compare la navetta immaginaria G.R.A.S.P. - Glyph Reading and Astral Signals Processor - dispositivo ideato per interpretare simboli antichi e captare messaggi non fisici. Intorno ad essa si dispongono vestigia aliene, alberi trasformati in assi tra terra e cosmo, opere dedicate al Día de los Muertos e figure tratte dal Sogno di una notte di mezza estate. Titania, Oberon, Puck e Bottom entrano così in relazione con Urano, le cui lune portano i nomi dei personaggi shakespeariani, creando un ponte fra mito, letteratura e astronomia. Il progetto prosegue e amplia la ricerca presentata nel volume Dal segno al di-Segno del 2025. La scrittura asemica, nata anche dall'incontro dell'artista con la calligrafia e la pittura tradizionale cinese, cambia scala, il punto diventa pianeta, il tratto traiettoria, la superficie una mappa attraversabile. Come scrive il curatore nel testo



destinato al nuovo catalogo: "Tratti e pennellate sono lettere di una seconda lingua, strumento indispensabile per una narrazione del proprio universo interiore". Il colore è il protagonista di questa espansione. Rosso, blu, giallo, viola e arancio non descrivono il dato naturale, ma agiscono come energia, luce e ritmo. In Cose di un altro mondo, Manlio Gaddi definisce la pittura di Solimini una "magia restitutiva di impressioni, di sensazioni, di percezioni in cui il dato reale si fonde con quello emozionale-fantastico" e individua nel colore il suo strumento privilegiato. Le campiture sature, le note e le didascalie asemiche rendono ogni lavoro una visione da leggere e, nello stesso tempo, da sentire. Con Oltre ogni confine, il visitatore non è chiamato a decifrare un codice univoco, ma ad attraversarlo. Il segno diventa possibilità, il colore orientamento emotivo, il cosmo una forma di libertà. Nelle parole conclusive di Manlio Gaddi: «Ci mostra che la realtà non è sogno, ma il sogno continua a trasfigurare la realtà».

Il ritorno degli Oasis non è più soltanto un fenomeno culturale: ora ha anche un calendario preciso. La band britannica ha ufficializzato sui propri canali social le date del nuovo tour mondiale, confermando una doppia tappa italiana allo Stadio Olimpico di Roma il 29 e 30 luglio 2027, appuntamento che si preannuncia già come uno dei momenti musicali più attesi dell'estate. "Oasis Live '27" segna la fine di mesi di indiscrezioni e voci, riportando Noel e Liam Gallagher su un palco dopo la travolgente rinascita del 2025. Il nuovo tour comprenderà 38 concerti distribuiti tra Regno Unito, Europa, Stati Uniti e Irlanda, con una particolarità: fatta eccezione per Manchester, la band ha scelto location completamente nuove rispetto al precedente "Oasis Live '25". A ogni data sarà presente come special guest Richard Ashcroft, compagno di viaggio ideale per un ritorno che punta a riscrivere ancora una volta la storia del rock britannico. La band, nel comunicare le nuove tappe, ha parlato di una ritrovata energia

Oasis, Roma si prepara all'abbraccio: doppia data all'Olimpico nel luglio 2027

La band annuncia il tour mondiale "Oasis Live '27": 38 concerti, sistema di registrazione obbligatoria e attesa febbrile per il ritorno dei Gallagher

dopo un periodo di pausa e riflessione: "Che la festa abbia inizio", hanno dichiarato, definendosi nuovamente pronti a "risollevarli gli animi" con uno spettacolo che promette di essere imperdibile. La richiesta di biglietti si annuncia altissima, tanto da spingere l'organizzazione a introdurre un sistema di registrazione obbligatoria per accedere alla vendita. Le iscrizioni sono già aperte su oasisinet.com e rappresentano l'unico modo per acquistare i biglietti: non ci saranno prevendite generali né altre modalità di accesso. I fan dovranno registrarsi entro giovedì 17 set-

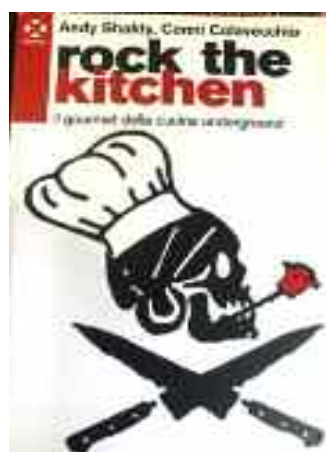
tembre alle 17:00. Chi verrà selezionato riceverà un codice univoco e non trasferibile, che consentirà l'ingresso a una specifica finestra di vendita, variabile da città a città, programmata tra venerdì 25 e domenica 27 settembre. Tutte le informazioni saranno comunicate direttamente agli iscritti. I prezzi dei biglietti saranno fissi, compresi tra 92,29 e 276,86 euro, commissioni incluse. L'obiettivo del sistema è chiaro: rendere il processo più equo e fluido possibile, limitando attese infinite e fenomeni di rivendita non autorizzata. L'annuncio del 2024, con la celebre foto-

grafia dei fratelli Gallagher finalmente fianco a fianco dopo oltre quindici anni, aveva scatenato un entusiasmo globale. "Oasis Live '25" si era trasformato in un evento epocale: oltre 10 milioni di fan da 158 Paesi avevano tentato di acquistare i biglietti, mentre l'impatto economico stimato per il Regno Unito aveva raggiunto 1 miliardo di sterline. Nel frattempo, la band aveva continuato a dominare l'immaginario collettivo: "Wonderwall" era diventata una sorta di inno non ufficiale dei tifosi inglesi ai Mondiali 2026, mentre (What's The Story) Morning Glory? aveva

superato i Beatles diventando l'album più venduto di sempre nel Regno Unito. Anche il cinema aveva celebrato il mito Oasis con il film Don't Look Back In Anger, presentato in anteprima mondiale alla Mostra del Cinema di Venezia e accolto da una standing ovation. Nonostante la pausa successiva al tour del 2025, l'eco del loro ritorno non si è mai spenta. Ora, con "Oasis Live '27", la band sembra pronta a riaccendere quella stessa onda emotiva, riportando sul palco una storia che continua a parlare a generazioni diverse, unite da un repertorio che ha attraversato decenni senza perdere forza. La doppia data all'Olimpico rappresenta un segnale forte: gli Oasis scelgono la capitale come uno dei fulcri del loro nuovo viaggio. Due serate consecutive, in piena estate, in uno degli stadi più iconici d'Europa. Un ritorno che non è solo un concerto, ma un evento culturale. E Roma, ancora una volta, sarà il palcoscenico di una storia che continua a evolversi, senza mai perdere la sua aura leggendaria.

Andrea Misseri e Andy Shakty, due dimensioni nella stessa persona

Scrivere questo articolo non è stato semplice. Anzi, all'inizio non sapevo proprio da dove cominciare. Avevo davanti una persona con una storia talmente ricca di esperienze, viaggi, cucine e contaminazioni che trovare un punto da cui partire mi sembrava quasi impossibile. E più cercavo di mettere tutto in ordine, più mi rendevo conto che forse non era quello il modo giusto per raccontarlo. Andrea Misseri non è un personaggio facile da incasellare. E allora ho pensato di fare una cosa semplice: raccontarlo da un'altra prospettiva, attraverso quello che ho visto e ascoltato incontrandolo. Perché non avrebbe avuto molto senso ripercorrere ancora una volta la sua storia. Andrea l'ha già raccontata nel suo libro *Rock the Kitchen*. Se volete sapere da dove arriva, cosa ha vissuto e quali strade lo hanno portato fino alla cucina, quelle pagine sono lì. Io invece volevo capire chi avevo davanti. Andrea Misseri, in arte Andy Shakty, si definisce uno chef di movimento. Non solo per i viaggi che hanno segnato la sua vita, ma anche per l'impegno nel sociale: dalle campagne di beneficenza agli eventi legati alla cucina per la Palestina. Per lui la cucina è soprattutto un luogo vivo, una sorta di trincea dove succede di tutto e dove bisogna essere pronti a gestire ogni cosa. Dopo tanti anni di esperienze, oggi cerca una cucina aperta al mondo, fatta per persone che viaggiano, che conoscono gli ingre-



dienti e che hanno voglia di capire quello che trovano nel piatto. In questo percorso l'India ha avuto un ruolo importante. Ci è tornato più volte, ha costruito negli anni amicizie e rapporti professionali, fino ad arrivare anche a lavorare come consulente. Ma per capire come è iniziato tutto, bisogna tornare indietro. Andrea ha studiato Scienze dell'Alimentazione in una scuola superiore di Roma che oggi non esiste più. Poi è arrivato il lavoro da Schiano del Pescatore, a Torvaianica. Ha iniziato in sala e poco dopo è entrato in cucina, occupandosi dei secondi. In quegli anni giocava spesso a tennis al Villaggio Tognazzi. È proprio in quell'ambiente che ha iniziato a conoscere persone e mondi diversi. Frequentava anche le feste di Ugo Tognazzi e lì ha incontrato una cucina lontana da quella a cui era abituato: la nouvelle cuisine, con piatti, ingredienti e abbinamenti che allora erano una novità per tutti. Da lì, piano piano, la cucina ha cominciato a prendere un

posto sempre più importante nella sua vita. A questo punto gli chiedo: se non fossi diventato chef, cosa avresti fatto? La risposta è immediata: "Il DJ". La musica, è sempre stata una parte importante della sua vita. Poi, con il tempo, la cucina ha preso il sopravvento: ha iniziato a studiare, a leggere moltissimo e quella che era nata come una passione è diventata la sua professione. Gli chiedo se, nel corso della sua carriera, gli sia mai stata fatta una critica sul suo modo di lavorare. "Sì. Mi hanno detto che sono troppo rustico". Una definizione che, non lo disturba. La sua è una cucina concreta, senza troppi fronzoli. Poi cambio argomento e gli chiedo: cosa ti ha tolto, o cosa ti ha dato, la cucina nella vita privata? "Mi ha allontanato un po' dalla famiglia, sotto certi aspetti". Poi precisa di aver sempre cercato di esserci e di seguire tutto, anche quando gli impegni erano tanti. Ci sono stati periodi in cui faceva lezioni di cucina, eventi di beneficenza, era chef di tre locali e, ogni

tanto, tornava anche a fare il DJ. Gli chiedo, infine, se dopo tanti anni e tante esperienze ci sia un piatto che più di altri lo rappresenti. Risponde: "Non è solo mare". Mi parla delle bombette, in una versione che definisce street food gourmet: provola, filetto di maiale e pancetta, tutto spiedinato e finito alla griglia, con una salsa di accompagnamento. Poi le vongole, saltate con il saké al posto del vino. Ma quando gli chiedo quale sia stato il suo piatto di battaglia, quello con cui ha iniziato, torna agli anni Ottanta. "I gamberoni al curry". Li preparava in padella, con una salsa cremosa al curry. Un piatto che per Andrea rappresenta l'inizio di un percorso che lo avrebbe portato molto lontano. C'è una domanda che ho fatto ad Andrea e che continua a tornarmi in mente. Quattro anni dopo *Rock the Kitchen*, quanto è rimasto di Andy Shakty in Andrea Misseri? Andrea tira fuori un'immagine: Paperinik. "Io sono un po' come Paperinik. Quando finisco di lavorare mi

cambio". Mi spiega che quando è in cucina è Andrea Misseri, quello che porta avanti il suo lavoro. Quando esce da quella cucina diventa Andy Shakty. E in effetti la musica non l'ha mai lasciata. Quando può torna a suonare nei festival, negli eventi, nei locali. Le due dimensioni continuano a convivere e, in qualche modo, a contaminarsi: la cucina da una parte, la musica dall'altra. Quello che è cambiato, rispetto a quando era più giovane, mi racconta è soprattutto il senso di responsabilità. Oggi ci sono il lavoro, gli impegni, le scadenze, una vita meno nomade di quella di un tempo. "Ma non tutti, dice, riescono a capire questa doppia dimensione. La società ci abitua a pensare che la credibilità debba essere Mono, una persona deve essere riconoscibile per una cosa sola, altrimenti sembra perdere credibilità. Non è stereofonica, non è polifonica, come se per essere credibili dovessimo necessariamente identificarci in una cosa sola, credo che si possano essere più cose

contemporaneamente, senza che una tolga valore all'altra. Si può stare in cucina e qualche ora dopo salire su un palco. Si può essere Andy Shakty e Andrea Misseri senza dover scegliere per forza quale dei due essere". Con curiosità gli chiedo: "Ma perché Andy Shakty?" "Andy è il nome con cui mi ha sempre chiamato mia madre, che era inglese, di Liverpool. Shakty, invece, significa energia femminile, energia creativa. Il nome nasce dal brand che avevo creato insieme a Giulia Polverelli, la madre di nostro figlio. "Shakty Fashion", un progetto che metteva insieme moda, musica, arte e performance e che mi ha portato a viaggiare e lavorare in posti diversi, da Ibiza all'India all'Olanda. Poi quel progetto si è concluso e il suo percorso ha preso un'altra direzione, attraverso pubblicità, lavori di posa per importanti brand tra cui Bulgari, il nome Shakty, però, è rimasto. Ho continuato a usarlo come DJ e, col tempo, è diventato parte della mia identità artistica". Di Andrea Misseri mi ha colpito proprio questo: non sentire il bisogno di scegliere una sola parte di sé. Chef e DJ., Andrea Misseri e Andy Shakty. Due mondi diversi, ma la stessa persona. Forse abbiamo l'abitudine di mettere le persone in una casella, come se essere più di una cosa significasse essere meno credibili. Forse invece siamo semplicemente più di una cosa sola.

Chiara Fabretti

Sono passati dieci anni da quando Francesco Redi ebbe la geniale intuizione di istituire una competizione per quello che forse, è il dolce per antonomasia del nostro paese, il tiramisù. Dal 9 all'11 ottobre, si terrà infatti la decima edizione della Tiramisù World Cup, una vera e propria competizione ideata al fine di decretare il migliore tiramisù del mondo. Quale posto migliore per accogliere queste giornate dedicate al tiramisù se non Treviso, luogo riconosciuto da molti come città natale di questo dolce. La provincia veneta è solo la tappa finale di un processo di selezioni in giro per il mondo; per arrivare a gareggiare in Italia, infatti, le selezioni estive della TWC 2026 si sono tenute a San Paolo, in Brasile, a Vancouver in Canada, a Moasca e Monferrato in Italia. Saranno 320 i pasticceri che si sfideranno a Treviso per ottenere il premio di miglior tiramisù del mondo. Ogni candidato dovrà presentare due proposte, una tradizionale e una più creativa. Nella tradizionale i concorrenti dovranno usare solo ed esclusivamente i 6 ingredienti della ricetta storica

Tiramisù World Cup dal 9 all'11 ottobre

Tre giorni a Treviso celebrando l'icona dei dolci italiani

del tiramisù (uova, zucchero, mascarpone, caffè, savoiardi e cacao). Nel creare la versione creativa ogni pasticciere potrà aggiungere fino ad un massimo di tre ingredienti e avrà la possibilità di sostituire i savoiardi con un'altra base (come pan di Spagna o biscotti). La competizione sarà suddivisa in due giornate di selezione, il 9 e il 10 ottobre, per poi concludere con le semifinali e la finale nella giornata dell'11 ottobre. Il tutto si svolgerà a piazza della Borsa, nel centro di Treviso. Come anche accaduto nelle edizioni precedenti, gli organizzatori della TWC 2026 hanno dato la possibilità a chiunque volesse di candidarsi come assaggiatore ufficiale, quindi giudice della competizione. Per partecipare bisognava completare un test online con domande sulla città di Treviso e sulle origini e la ricetta del

tiramisù. La giornata indicata per le candidature è stata il 12 settembre con oltre 11 mila candidature registrate. Data la limitata disponibilità di 130 posti per i neogiudici, gli organizzatori hanno chiarito che oltre alla veridicità delle risposte avrebbero tenuto conto della rapidità con la quale si sarebbe completato il test nella giornata. Per gli appassionati del running, ma in generale dello sport, in concomitanza con la finale dell'11 ottobre, è stata organizzata una maratona della lunghezza di 10.1 km per le strade del centro di Treviso. La competizione denominata per l'appunto Tiramisù Run 2026 è aperta a tutti (sopra i 16 anni di età) e consiste in un percorso pianeggiante che permette di godere delle bellezze della città di Treviso, in un clima suggestivo e di festa. Purtroppo, le iscrizioni per la maratona

sono ormai chiuse, quindi, anche per questo evento, dovrete aspettare il prossimo anno. Tornando alla competizione tra pasticceri, una novità importante e sicuramente d'aiuto per i concorrenti è il "training centre", uno spazio allestito per allenarsi prima della gara, per provare la propria ricetta, mettere a punto gli ultimi dettagli e prendere dimestichezza col bancone da lavoro. A poca distanza da piazza della Borsa, dove si svolgerà la competizione, in loggia dei Cavalieri, sarà allestita la vendita dei "tiramisù più buoni del mondo", vincitori delle edizioni precedenti. Inoltre, sarà possibile assistere a delle cooking class tenute dai pasticceri delle edizioni precedenti per provare a rubare qualche piccolo trucco da chi il tiramisù ce l'ha nel sangue. Il tema di questa decima edizione della TWC 2026 sarà la

Cucina Italiana, per celebrare l'ingresso di quest'ultima tra i tesori dell'Unesco, che l'ha ufficialmente riconosciuta come patrimonio culturale immateriale. Dato che il nostro paese è il primo ad ottenere un riconoscimento di tale importanza dall'Unesco, è giusto celebrare questa grande vittoria in una competizione, dove il protagonista è uno dei capisaldi della nostra gastronomia. Oltre alle diverse iniziative organizzate, come la maratona o la candidatura come giudici, per gli amanti di questo dolce sarà possibile recarsi sul luogo e assistere alla competizione, prenotando magari uno dei diversi tour che mescolano cultura e gastronomia organizzati per queste tre giornate di festa. La TWC è ormai una competizione con delle fondamenta alle spalle e con un successo incredibile; quindi, se quest'anno avete perso l'opportunità di recarvi a Treviso, mettete un promemoria per il prossimo anno per assaporare i tiramisù più buoni del mondo e godervi delle giornate all'insegna della cultura italiana

Matteo Sparta

Mazzola, l'ultimo re della Grande Inter

Addio a una leggenda del calcio italiano

Dall'ombra immensa di Superga alla gloria europea con i nerazzurri, si spegne a 83 anni uno dei simboli più amati dello sport nazionale

Il calcio italiano perde uno dei suoi monumenti. Sandro Mazzola, bandiera dell'Inter, campione d'Europa e protagonista assoluto di un'epoca irripetibile, si è spento all'età di 83 anni, lasciando un vuoto profondo nel mondo dello sport e nel cuore di generazioni di tifosi. A dare la notizia è stata l'Inter, che attraverso una lunga e commossa nota ufficiale ha salutato uno dei suoi simboli più rappresentativi. Un tributo che va ben oltre il ricordo di un grande calciatore e che racconta il legame indissolubile tra Mazzola e il club nerazzurro, una storia iniziata da ragazzo e mai interrotta, nemmeno dopo l'addio al calcio giocato. Con lui se ne va non soltanto un campione capace di vincere tutto, ma uno degli ultimi interpreti di un calcio diventato patrimonio collettivo della memoria italiana. Un uomo che ha attraversato sessant'anni di storia nerazzurra mantenendo sempre lo stesso entusiasmo, la stessa passione e lo stesso amore per quei colori che hanno segnato la sua vita. La sua vicenda personale affonda le radici in una delle tragedie più dolorose dello sport nazionale. Nato a Torino l'8 novembre 1942, Sandro aveva appena

sei anni quando perse il padre Valentino, il capitano del Grande Torino, nella sciagura di Superga del 1949. Quel cognome avrebbe potuto schiacciarlo. Invece divenne la forza che lo accompagnò verso una carriera straordinaria. Cresciuto tra Milano e l'Inter, formandosi all'oratorio San Lorenzo e sotto la guida di autentici miti come Giuseppe Meazza e Benito Lorenzi, Mazzola imparò presto cosa significasse portare sulle spalle il peso delle aspettative. Ma il talento era troppo evidente per restare nascosto. Tecnica raffinata, velocità, visione di gioco, capacità realizzativa e un'intelligenza tattica fuori dal comune gli permisero di emergere rapidamente. L'esordio in prima squadra arrivò il 10 giugno 1961 nella celebre ripetizione di Juventus-Inter. Una partita rimasta famosa per il clamoroso 9-1 a favore dei bianconeri, ma che consegnò al calcio italiano il primo gol del giovane Mazzola in maglia nerazzurra. Aveva appena diciotto anni. Di lì a poco sarebbe iniziata la leggenda. Helenio Herrera intuì immediatamente le caratteristiche uniche del ragazzo e costruì attorno a lui un ruolo che ne esaltasse le qualità. Nacque



Credit: Associated Press/LaPresse

così uno degli interpreti più moderni e completi del calcio europeo dell'epoca, capace di agire tra centrocampo e attacco, inventare gioco e finalizzare le azioni con la stessa naturalezza. Fu il volto della Grande Inter che conquistò l'Europa e il mondo negli anni Sessanta. La consacrazione arrivò nella finale di Coppa dei Campioni del 1964 al Prater di Vienna contro il Real Madrid. Poco prima di entrare in campo si fermò ad ammirare i suoi idoli, da Alfredo Di Stefano a Ferenc Puskás. Fu Luis Suárez a riportarlo alla realtà. Novanta minuti più tardi, Mazzola aveva realizzato una doppietta e trascinato l'Inter al primo trionfo continentale della sua storia. Al ter-

mine della gara fu proprio Puskás, che aveva conosciuto il padre Valentino, a regalarli uno dei riconoscimenti più preziosi della sua vita: dirgli che era degno del nome che portava. Con la maglia nerazzurra Mazzola costruì un palmarès eccezionale. Quattro scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali. Nel 1964 fu capocannoniere della massima competizione europea con sette reti, mentre nel 1965 chiuse la Serie A da miglior realizzatore con 17 gol. Nel 1971 arrivò anche il secondo posto nella classifica del Pallone d'Oro, alle spalle soltanto di Johan Cruyff. Numeri che raccontano solo in parte la sua grandezza. Per milioni di

tifosi Mazzola incarnava l'essenza stessa dell'Inter. C'erano i gol pesanti nelle grandi sfide internazionali, le accelerazioni improvvise, le invenzioni tecniche, la capacità di decidere le partite più importanti. Ma c'era anche un'identificazione totale con la maglia nerazzurra che oggi appare quasi impossibile da immaginare. Diciassette stagioni consecutive, 565 presenze ufficiali e 158 reti con lo stesso club. Una fedeltà assoluta, diventata uno dei simboli della sua carriera. Anche con la Nazionale scrisse pagine memorabili. Conquistò il Campionato Europeo del 1968 e fu tra i protagonisti dell'Italia che raggiunse la finale mondiale del 1970 in Messico. Indimenticabile la semifinale contro la Germania Ovest, la celebre "Partita del Secolo" conclusa 4-3 dopo i tempi supplementari. Fu anche l'epoca della storica staffetta con Gianni Rivera, una scelta tecnica che divise il Paese ma contribuì ad alimentare una delle rivalità sportive più affascinanti della storia azzurra. Quando appese gli scarpini al chiodo nel 1977, il suo rapporto con l'Inter non terminò. Continuò come dirigente e direttore sportivo,

dimostrando intuizioni che spesso anticipavano i tempi. Tra i suoi meriti vengono ricordati l'interesse per talenti come Michel Platini e Paulo Roberto Falcao, oltre al contributo decisivo nell'arrivo a Milano di Ronaldo, il "Fenomeno", uno dei colpi più importanti della storia nerazzurra. Negli ultimi anni era rimasto una presenza costante nel mondo Inter. Frequentava la sede del club, visitava il centro sportivo di Appiano Gentile, incontrava i giocatori e raccontava episodi di un calcio che sembrava appartenere a un'altra epoca ma che continuava a esercitare un fascino irresistibile. I tifosi lo avevano accolto con affetto straordinario anche nelle celebrazioni dello scudetto della seconda stella nel maggio 2024, rendendo omaggio a uno dei protagonisti della prima stella conquistata quasi sessant'anni prima. Sandro Mazzola era soprannominato "il Baffo", un dettaglio estetico diventato parte della sua immagine pubblica. Ma dietro quel soprannome c'era soprattutto un campione totale, un calciatore capace di interpretare il gioco con modernità sorprendente, un protagonista che ha attraversato generazioni rimanendo sempre fedele a sé stesso. Più di ogni trofeo, più di ogni record, resta forse la frase con cui aveva indicato il modo in cui avrebbe voluto essere ricordato: come un uomo che continua a battersi anche quando la vittoria sembra impossibile. Figlio di una leggenda, Sandro Mazzola è riuscito nell'impresa più difficile di tutte: diventare lui stesso una leggenda.

Basket: la Maxima Roma, società di Serie A, sceglie Antonio Pica come coach delle giovanili
Il direttore tecnico della RIM Cerveteri raddoppia gli impegni: guiderà anche l'Under 15 Gold del nuovo progetto da Serie A della Capitale

Inizia una nuova avventura per Antonio Pica, storico coach di basket della RIM Sport Cerveteri che è stato scelto dalla Maxima Roma come capo allenatore dell'Under 15 Gold. Realtà completamente nuova, la Maxima Roma ha riportato la Capitale in Serie A1 e disputerà i propri match al PalaEur, forte di una campagna acquisti che la vede già come mina vagante per i piani alti della classifica del massimo campionato italiano. Ma l'ambizione della società non si ferma certo alla prima squadra. Infatti, la Maxima avrà anche la propria Academy giovanile. Un progetto di larghe prospettive che si intreccia con la RIM che già da tempo dialogava con la Stella EBK, eccellenza romana verso cui indirizzava i propri talenti più cristallini. Proprio la Stella EBK sarà il bacino principale della Maxima all'interno di una rete che copre tutto il territorio regionale. La

RIM, forte di una collaborazione già solida, si è inserita nel progetto con l'obiettivo di valorizzare al meglio i propri ragazzi. Ma non solo, perché l'Academy della Maxima ha scelto un'altra eccellenza del nostro territorio, questa volta, in panchina, ovvero coach Pica. Il direttore tecnico della RIM, infatti, non lascerà i propri impegni etruschi, ma raddoppierà il proprio carico di lavoro entrando proprio nello staff Maxima. "Per noi questo è un accordo incredibile perché diamo ai nostri ragazzi uno sbocco a livello semi e professionistico" ha affermato proprio il coach verdeblù. "Ci dà una visibilità enorme perché le squadre dell'Academy disputeranno campionati nazionali e tornei internazionali. Ciclicamente i coach della Maxima verranno a seguire i nostri allenamenti e aggiungeranno ulteriore professionalità". "Per quanto riguarda la mia avventura - ha proseguito

Pica - sono stato contattato i primi di luglio. Ero ad un camp. Mi hanno proposto di allenare questa Under 15 Gold perché erano rimasti impressionati dai nostri ragazzi che l'anno scorso avevano raggiunto i quarti, ma che li avevano battuti 2 volte. Mi sono sentito veramente onorato. Sapevo che l'accordo tra le società era in dirittura d'arrivo, ma non immaginavo questo. A 52 anni avere un riconoscimento del genere vale veramente tanto e se non fosse stato per la RIM non avrei mai avuto questa possibilità. Lo vedo come un traguardo e come un nuovo punto di partenza. E vorrei aggiungere che il mio ruolo alla RIM non cambia e il mio nuovo impegno non si sovrappone con quello che farò a Cerveteri. Sono 2 progetti che andranno avanti parallelamente e, anzi, per via di questo accordo forse mi impegnerò ancora di più. Sono grato ad entrambe le società che mi sono venute incontro per permettermi di fare tutto".

In campo si diventa grandi

C'è un momento che chi lavora nello sport paralimpico conosce bene. È quando un atleta con disabilità intellettivo-relazionale taglia il traguardo, o segna un gol, o nuota la sua vasca. Non è solo la soddisfazione di una prestazione. È qualcosa di più profondo: è la certezza, di essere capace, di valere, di farcela. Lo sport fa questo e lo fa per tutti, ma per le persone con disabilità intellettivo-relazionale ha una forza particolare, perché spesso sono persone che hanno sentito dire, o che hanno percepito anche senza parole che certe cose non fanno per loro. Che devono stare ai margini, guardare gli altri, limitarsi. Lo sport dice il contrario. Lo sport dice: entra in campo. In Italia ci sono federazioni, società che organizzano attività sportive per persone con disabilità intellettivo-relazionale in decine di discipline: atletica, nuoto, calcio, tennis, ginnastica e molte altre. Migliaia di atleti si allenano, competono, vincono e perdono e che hanno una squadra, un allenatore, una maglia. Ma lo sport non è solo gare e medaglie: è la palestra, due volte a settimana, dove si incontrano gli amici, è il viaggio per la trasferta, prima esperienza di autonomia per molti ragazzi. È l'allenatore che crede in te quando tu non ci credi ancora. È il compagno di squadra che ti aspetta all'arrivo anche quando arrivi per ultimo. C'è qualcosa che non si vede nelle classifiche e che però conta più di tutto: lo sport insegna a perdere. A ricominciare. A fare i conti con i propri limiti senza smettere di provarci. Per

un ragazzo con disabilità intellettivo-relazionale, che spesso ha avuto poche occasioni di sbagliare in autonomia, di cadere e rialzarsi da solo, questo è un apprendimento enorme. Forse il più importante. Perché fuori dal campo - a scuola, al lavoro, nella vita di ogni giorno - quella stessa capacità di rialzarsi, di riprovare, di non fermarsi alla prima difficoltà, torna sempre utile. E nessun manuale la insegna meglio di una sconfitta sul campo con la squadra che ti aspetta fuori. Le famiglie lo sanno bene. Molti genitori raccontano che lo sport è stato il punto di svolta per i loro figli: il momento in cui hanno smesso di essere 'il bambino con la disabilità' per diventare 'il centrocampista della squadra' o 'la nuotatrice più veloce del gruppo'. Un cambiamento che sembra piccolo e che invece cambia tutto: l'autostima, le relazioni, la voglia di mettersi alla prova. Investire nello sport per le persone con disabilità intellettivo-relazionale non è un lusso. È una scelta di civiltà, è necessaria per garantire e riconoscere che il diritto al gioco, alla competizione, alla fatica e alla gioia di una vittoria appartiene a tutti, nessuno escluso. E forse è proprio lì, su quel campo o in quella piscina, che si capisce meglio di qualsiasi convegno cosa significa davvero includere qualcuno. Non come gesto di generosità, come atto di giustizia, come cosa normale, che non ha bisogno di essere celebrata ma solo praticata, ogni giorno, con costanza.

Valeria Diamanti

Mistral FDB alla Casa Museo Hendrik Christian Andersen

Dall'ombra alla luce

La Casa Museo Hendrik Christian Andersen, in via Pasquale Stanislao Mancini 20, ospita a Roma fino al prossimo 24 settembre, a cura di Massimo Magurano, l'intervento site-specific "Dall'ombra alla luce", dell'artista Mistral FDB che segna il primo momento pubblico istituzionale di un percorso artistico avviato nel 2022, articolato nei tre cicli Mitologia, Letteratura e Contemporaneità. "Figure e vicende appartenenti a tempi differenti, evidenzia la nota di presentazione dell'evento, vengono ricondotte

a interrogativi ancora profondamente attuali: il rapporto tra individuo e società, il silenzio di fronte alla violenza e all'ingiustizia, la responsabilità personale e collettiva, la memoria e la coscienza. È all'interno di questa ricerca che prende forma Crime Visions, progetto artistico itinerante destinato a svilupparsi attraverso differenti contesti museali e istituzionali. Al centro della ricerca di Mistral FDB è la figura femminile, attraversata non come soggetto iconografico, ma come luogo simbolico nel quale passato e presente continuano a riflettersi. Il mito e la letteratura perdono così la loro

distanza storica e diventano strumenti attraverso cui osservare il contemporaneo, facendo emergere meccanismi, ferite e responsabilità che mutano forma senza necessariamente scomparire". Nella Casa Museo Hendrik Christian Andersen la ricerca dell'artista calabrese Mistral EDB, la cui ricerca che affonda le proprie radici nella cultura della Magna Grecia e nel rapporto con il mare Ionio trasformandone memoria, movimento e stratificazioni in un linguaggio contemporaneo, entra in relazione con la visione di Hendrik Christian

Andersen e con "l'identità degli ambienti che ne custodiscono l'opera. Al corpo ideale, universale e spirituale immaginato dall'artista si affianca quello contemporaneo di Mistral FDB: vulnerabile, frammentato, attraversato dalla memoria e progressivamente ricomposto. Il dialogo non nasce quindi da una sovrapposizione formale, ma dal confronto tra due differenti modi di interrogare l'essere umano e la

sua possibilità di trasformazione". L'evento romano è il primo di un percorso itinerante che proseguirà attraverso successive sedi museali e istituzionali, assumendo di volta in volta configurazioni e declinazioni differenti in relazione ai luoghi che lo accoglieranno.

Claudio Frattini



Oggi in TV domenica 20 settembre



06:00 - RaiNews24
07:00 - TG 1
07:05 - UnoMattina in famiglia
08:00 - TG 1
08:18 - UnoMattina in famiglia
09:00 - TG 1
09:04 - UnoMattina in famiglia
09:25 - TG 1 L.I.S.
09:30 - Check Up
10:15 - A Sua immagine
10:55 - Santa Messa dalla Basilica di Sant'Anastasia in Verona
11:50 - A Sua immagine
12:00 - Recita dell'Angelus da Piazza San Pietro
12:10 - A Sua immagine
12:20 - Linea Verde
13:30 - TELEGIORNALE
14:00 - Il meglio di Domenica In
15:35 - Dalla strada al palco
17:05 - Che tempo fa
17:15 - TG 1
17:18 - Dalla strada al palco
18:40 - Reazione a catena weekend
20:00 - TELEGIORNALE
20:35 - Affari tuoi
21:30 - Giovannino Guareschi. Non muoio neanche
23:40 - TG1 Sera
23:45 - Speciale Tg1
00:55 - Che tempo fa
01:00 - Sottovoce e dintorni
02:30 - Reazione a catena weekend
03:45 - Il commissario Rex
04:30 - RaiNews24
05:55 - 1mattina News



06:00 - Piloti
06:05 - La grande vallata
06:50 - TG2 - Storie
07:30 - TG2 Tutto il bello che c'è
07:45 - TG2 Mizar
08:10 - TG2 Cinematinee'
08:15 - TG2 Achab Libri
08:20 - Paradise
09:40 - Royal-Ish - Principessa per caso
11:10 - TG Sport Giorno
11:20 - Dream Hotel Bali
13:00 - TG2 - GIORNO
13:30 - TG2 Motori
13:58 - Meteo 2
14:00 - Domenica Sportiva Pomeriggio
14:55 - Inter U23 - Foggia
15:45 - Domenica Sportiva Pomeriggio
18:05 - TG2 L.I.S.
18:10 - TG2 - Dossier
19:00 - Blue Bloods - Eroi ignoti
19:38 - Mai arrendersi
20:30 - TG2 - 20.30
21:00 - In fuga per la verità 1ª Visione
22:40 - Domenica Sportiva
00:30 - Domenica Sportiva Extratime
01:09 - Meteo 2
01:10 - Appuntamento al cinema
01:15 - RaiNews24



06:00 - Fuori Orario. Cose (mai) viste
07:00 - Sorgente di vita
07:30 - Sulla via di Damasco
08:00 - Santa Barbara
10:00 - Geo Documentario
10:30 - TGR Puliamo il mondo
12:00 - TG3
12:17 - TG3 Fuori Linea
12:25 - Geo Documentario
12:55 - TG3 LIS
13:00 - Il cacciatore di sogni
14:00 - TG Regione
14:10 - TG Regione Meteo
14:15 - TG3
14:30 - NewsRoom Reloaded
16:00 - Kilimangiaro On The Road
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:30 - Presa - Diretta
23:15 - Saman - Un giorno in Pretura
00:00 - TG3 Mondo
00:25 - Meteo 3
00:30 - NewsRoom Reloaded
02:00 - Fuori Orario. Cose (mai) viste
02:15 - Mothlight
02:20 - Personal Shopper
04:00 - Ho camminato con uno zombie
05:04 - Fuori Orario. Cose (mai) viste



06:08 - Tg4 - Ultima Ora Mattina
06:26 - Movie Trailer
06:29 - Realpolitik
07:23 - La Promessa
10:21 - Dalla Parte Degli Animali
12:00 - Tg4 - Telegiornale
12:23 - Meteo.It
12:24 - Movie Trailer
12:26 - La Signora In Giallo
13:56 - Colombo - Doppio Gioco
15:29 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:32 - Diario Del Weekend
16:30 - Rosamunde Pilcher: Quando Meno Te Lo Aspetti... - 1 Parte
17:11 - Tgcom24 Breaking News
17:18 - Meteo.It
17:19 - Rosamunde Pilcher: Quando Meno Te Lo Aspetti... - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:39 - Meteo.It
19:40 - La Promessa
20:30 - Realpolitik
21:30 - Giganti - I Protagonisti Della Storia
00:50 - La Custode Di Mia Sorella - 1 Parte
02:08 - Tgcom24 Breaking News
02:17 - Meteo.It
02:19 - La Custode Di Mia Sorella - 2 Parte
03:03 - Movie Trailer
03:06 - Tg4 - Ultima Ora Notte
03:24 - Somewhere
04:59 - Motive I



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5
08:43 - Meteo
08:49 - Documentario
09:58 - Santa Messa
10:57 - Melaverde - Le Storie
11:50 - Melaverde
12:58 - Tg5
13:33 - Meteo
13:39 - L'arca Di Noe'
13:59 - Beautiful
14:30 - Tutto Per La Mia Famiglia
15:15 - Forbidden Fruit
16:30 - Verissimo
18:45 - Caduta Libera
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:33 - Meteo
20:40 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Riassunto - Racconto Di Una Notte
21:21 - Racconto Di Una Notte
23:42 - Pressing - Nel Cuore Dello Sport
01:18 - Tg5
01:57 - Meteo
02:03 - Caterina E Le Sue Figlie - 5
04:27 - All American
05:08 - Squadra Antimafia 2



07:15 - Super Partes
07:45 - New Looney Tunestura/Cal Il...
08:32 - I Griffin
09:24 - The Middle
09:54 - The Big Bang Theory
10:50 - Will & Grace
11:48 - Drive Up
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:05 - Sport Mediaset Xxl
14:00 - E-Planet
14:29 - Ncis: New Orleans
17:13 - Forever
18:08 - Studio Aperto Live
18:11 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:56 - Studio Aperto Mag
19:22 - C.S.I. - Scena Del Crimine
20:25 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:20 - Le Iene Presentano: Inside
01:28 - Teen Killers - Shane Cunningham - Una Festa Insanguinata
02:21 - Studio Aperto - La Giornata
02:32 - Ciak News
02:41 - Sport Mediaset - La Giornata
03:08 - Inside Pyramids - Come Vennero Costruite Le Piramidi
05:51 - C'e' Un Mistero In Mezzo Al Mare

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo
quotidiano provengono
in prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute
di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini
o i soggetti coinvolti
possono in ogni momento
chiederne la rimozione,
scrivendo alla mail
info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente

3 *effe*

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076